ANNO 54° MATTINO — TORINO, Mercoledì 28 Marzo 1917 — MATTINO NUM. 87

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	30,80	8,25	4,25	1,50
Estero	55,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Prezzo dell'arretrato 0,10; arretrato arretrato 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità. Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3 — la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - Nelle pagine successive L. 1,75 la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - Finali finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel resto del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Conferenze - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Concerti - pensi e provvedimi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Come è accolta nei circoli militari russi la minaccia tedesca su Pietrogrado

I formidabili concentramenti di truppe nemiche sul fronte di Riga-Dwinsk

Lo sforzo germanico
e la fiducia dei generali russi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Con sempre maggiore insistenza circolano da vari giorni voci che attribuiscono ai tedeschi l'intenzione di tentare un colpo formidabile contro la Russia, prendendo per obiettivo la capitale. Questa eventualità trova, del resto, conferma nel fatto che i tedeschi stanno concentrando numerose truppe e gran numero di cannoni al fronte di Riga-Dwinsk, ciò che permette di credere che essi vogliano sfondare la linea su quel punto per marciare poi contro Pietrogrado. Possa o no riuscire, la minaccia è seria. Però da fonte diplomatica russa si fa opportunamente notare che questa minaccia non deve ispirare ora quelle maggiori preoccupazioni, che poteva destare prima dello scoppio della rivoluzione, la quale, avendo ormai superato il periodo critico, permette di considerare l'avvenire con serenità. Dal punto di vista strategico si deve ricordare che la Russia possiede una catena di posizioni fortemente trincerate, capace di resistere all'urto tedesco per quanto terribile possa essere. Inoltre, dal punto di vista del materiale, la Russia è ora più forte che mai. Tutto permette dunque di considerare con piena fiducia l'azione che lo Stato Maggiore tedesco potesse avere l'intenzione di effettuare per assicurarsi sul fronte orientale il successo che forse spera decisivo. L'importanza dello sforzo che si prepara è fatta indicata dalla quantità considerevole di truppe concentrate sul fronte russo, che, secondo il «Novoje Vremia», ascenderebbero a due milioni di baionette, più quattrocentomila uomini di riserva. Non si deve però dimenticare che col cambiamento di regime i tedeschi hanno perduto quella influenza che disponevano ancora in Russia e che si basava sul partito reazionario alleato a quel dal potere.

Le voci dei progetti tedeschi hanno avuto intanto per risultato immediato di far affollare gli uffici del Comando militare della regione di Pietrogrado di un'immensa quantità di ufficiali, i quali chiedono di partire pel fronte. L'affluenza è tale che per quanto vasti, i locali erano incapaci a contenerli tutti, cosicchè una lunga coda di ufficiali si formò ben presto sulla strada. La fiducia dei capi è d'altronde incrollabile. Il generale Russki, intervistato dall'inviato speciale dell'«Outro Rossya», ha dichiarato infatti: «Per quanto concerne il nostro fronte, il colpo tedesco sarebbe possibile soltanto se il disgelo si compisse rapidamente. Attualmente la Dvina è fortemente gelata ed ogni tentativo tedesco di attraversare il fiume sarebbe fermato e arrestato dalle nostre truppe». Il generale fece poi l'elogio del granduca Nicola, di cui vantò le qualità militari e che gode la massima popolarità e rese omaggio all'esercito russo, il quale «per quanto segua con attenzione i gravi eventi che si svolgono all'interno, è sempre pronto a compiere ogni ordine e disciplina la missione che la patria potrà affidargli». Il generale non trascura un opportuno monito a quella minoranza che, con Theidse alla testa, non sembra essersi penetrata della necessità d'una collaborazione leale col Governo, sopratutto tra le difficoltà dell'ora attuale. «Mentre sul fronte sud siamo pronti a tutto — concluse il generale — è necessario che coloro i quali dirigono le masse popolari oggi liberate, abbiano sempre innanzi agli occhi il sentimento della responsabilità che essi hanno assunta dinanzi al popolo e dinanzi alla storia. Non devono in nessun momento dimenticare che dinanzi a noi si trova un nemico potente e pericoloso e che la nostra vittoria contro questo nemico non è possibile altro che se sapremo mantenere ovunque, tanto sul fronte quanto nel paese l'unità e la disciplina più assoluta». Queste parole spiegano la decisione presa ieri dal ministro della Guerra, il quale — secondo telegrafa il corrispondente del «Matin» da Pietrogrado — incaricò il generale Korniloff, comandante la circoscrizione militare di Pietrogrado, di recarsi alla riunione del Comitato dei delegati operai e soldati e dichiarar loro chiaramente che essi devono scegliere tra la continuazione della guerra e la capitolazione innanzi alla Germania e che la continuazione della guerra è impossibile qualora volessero perseverare nella loro attuale agitazione fra le truppe e nell'invitare il popolo a non sottoscrivere il prestito di guerra. E' certo, crede il corrispondente, che l'enorme maggioranza dei russi è fedele al Governo provvisorio e decisa a difendere contro il nemico de libertà ora conquistate.

Tutte le informazioni concordano nel far risaltare che il morale delle truppe è eccellente. In una riunione dei membri della Duma Rodzianko dichiarò — secondo un telegramma del corrispondente da Pietrogrado all'*Agenzia Radio* — che le notizie pervenute dal fronte erano oltremodo rassicuranti e che l'ordine assoluto regnava nell'esercito. Il deputato Dziubenski, inviato per incarico del Comitato esecutivo della Duma sul fronte nord per visitare le truppe, riferì che lo stato d'animo dei soldati è ottimo. I soldati dichiarano di sapere ora per chi combattono e a quale causa generosa sacrificano le loro esistenze.

Il generale Russky ispira a tutto l'esercito una fiducia illimitata, e il fatto che egli non concepisce nessuna inquietudine per l'avvenire deve rassicurare tutti. Ottima impressione ha prodotto anche la nomina del generale Letchitzky al comando in capo del fronte ovest. Tutti i generali comandanti d'esercito hanno informato telegraficamente il Governo provvisorio che le loro truppe avevano prestato giuramento di fedeltà. Animate da fiducia assoluta nell'avvenire della Russia e decise a sopportare con entusiasmo tutti i sacrifici che la patria esige, non deporranno le armi prima di avere conseguito la vittoria definitiva. Il generale Alexeieff, capo dello Stato Maggiore Generale, ha inviato al Governo provvisorio un telegramma, ove esprime, a nome della guarnigione di Mohilew, sentimenti di devozione illimitata e di fiducia profonda nella vittoria. Il Governo ha ricevuto dal vice-ammiraglio Maximow, comandante la flotta del Baltico, un altro telegramma, esprimente sentimenti analoghi a quelli degli ufficiali, marinai e operai, i quali hanno tutti ripreso con maggior energia di prima il lavoro solito, fiduciosi nel brillante avvenire del popolo russo.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Petit Parisien* ebbe occasione di assistere domenica scorsa allo spettacolo di affratellamento fra popolo ed esercito: parecchi reggimenti precedute dalle rispettive bande sfilarono sulla Newsky Perspective, innanzi al palazzo Municipale: i reggimenti portavano cartelli con le seguenti iscrizioni: «*Operai, lavorate per la difesa nazionale!*», «*Pensiamo ai nostri fratelli nelle trincee*», «*Non abbandoneremo le trincee!*», «*Continueremo la guerra sino alla vittoria finale!*». Una folla acclamava entusiasticamente i soldati. Questa manifestazione mostra quale sia il vero stato d'animo delle truppe che hanno fatto la rivoluzione, ma non hanno dimenticato i loro doveri di soldati verso la patria. Questa dimostrazione — osserva il corrispondente — che non sarebbe stata possibile una settimana fa, permette di farsi una idea dei felici risultati conseguiti dall'opera moderatrice dei deputati e dei soldati, nonchè dall'eccellente influenza personale esercitata dal generale Korniloff, a proposito della quale il corrispondente rammenta che questo generale comandava la 48.a divisione durante la ritirata dai Carpazi nel 1915, e aveva il compito di proteggere la ritirata, ciò che fece combattendo valorosamente alla retroguardia: fatto prigioniero e condotto in Germania, vi trascorse un anno fino al giorno in cui gli riuscì di fuggire, recandosi a piedi in Romania, ove riprese il comando della sua divisione, che ora è designata dal suo nome. Un altro documento interessante a leggere e meditare è l'appello rivolto dal 116.o reggimento fanteria, che si trova nelle trincee di prima linea, al Comitato operai e soldati: «Abbiamo appreso qui — dice il documento — con gioia e calma la notizia della liberazione della Russia. Malgrado la mediocrità del vecchio regime, l'esercito è sempre forte. Non toccate ora all'esercito. Esso può salvare o perdere la Russia. Abbiamo due nemici principali: i tedeschi e i provocatori. Occupatevi di questi ultimi e lasciate a noi i tedeschi e conseguiremo la vittoria». I soldati e ufficiali, eccettuati quelli al fronte, sono autorizzati a vestire in borghese quando non sono in servizio. Le ordinanze pel servizio di guarnigione sono state soppresse, tranne quelle che si offriranno volontariamente e che dovranno essere pagate.

B. M.

Le informazioni inglesi

Londra, 27, sera.

L'«Agenzia Reuter» pubblica le seguenti informazioni di fonte diplomatica a proposito della minaccia tedesca di una concentrazione e di una marcia verso Pietrogrado. «L'ultima minaccia tedesca di un'avanzata verso Pietrogrado non deve ispirare maggior timore di quello che avrebbe prodotto se la rivoluzione non vi fosse stata, e se il malcontento e la disorganizzazione avessero ancora dovuto continuare. Un tale piano al contrario avrebbe un effetto moderatore sui soli elementi che possono costituire un ostacolo al Governo. Dal punto di vista strategico occorre ricordarsi che la Russia possiede una catena di posizioni fortemente trincerate, ed è in condizione di sostenere gli assalti tedeschi. Quanto al timore di un'influenza tedesca qualsiasi, non si deve perdere di vista il fatto che la Germania aveva l'autocrazia per sostegno e non il popolo. Nell'esercito russo l'autocrazia è ora scomparsa e quanto all'esercito e al popolo, eccetto un piccolo gruppo di operai imbevuti di idee reazionarie tratte dalla Germania, sono fermamente decisi a difendere il loro paese e la loro libertà.

«L'influenza tedesca disponeva di un appoggio nel partito reazionario, il quale se ne è andato. Dal punto di vista del materiale la Russia è ora più forte che mai per proseguire la guerra. Si vede ora che, se la Russia avesse posseduto uomini onesti, i cannoni e le munizioni si sarebbero avuti. Non si tratterà più d'ora innanzi di insuccessi di grandi movimenti militari, spesso fatti con funzionari corrotti, i quali trattengono i carboni. Quanto alla questione dei rifornimenti, essa è delle più significanti, in quanto che l'altro giorno giunsero più viveri da Kiel in 24 ore, di quanto ne erano arrivati durante il mese di febbraio. Il pericolo critico e pericoloso della rivoluzione è passato. Nei primi tre giorni dopo la rivoluzione, gli operai avrebbero potuto prendere la mano ai giovani soldati di Pietrogrado. Ciò non si è verificato e vi è ogni ragione di credere che di mano in mano che la vita ritornerà normale, tutti i partiti della Russia si uniranno nella volontà di essere vittoriosi, perchè tutti comprendono che un compromesso con la Germania sarebbe un disastro, non soltanto per la Russia, ma per la causa per la quale essa si batte».

Il «Times» ha da Pietrogrado: «Il ministro della guerra Goutchkoff, d'accordo col generale Alexeieff e col Comitato militare della Duma, ha elaborato le grandi linee delle riforme progettate per l'esercito. Il favoritismo nelle promozioni sarà soppresso; gli ufficiali saranno trattati con giustizia ed il servizio al fronte primeggierà su ogni altro.

«Il generale Korniloff, comandante in capo delle truppe a Pietrogrado, ha dato informazioni particolareggiate sulla situazione al Comitato degli operai e ai delegati dei soldati. I delegati si erano particolarmente interessati sulla sorte delle truppe di Pietrogrado che col partito socialista democratico hanno assicurato il successo della rivoluzione. Perciò i delegati avevano chiesto che le truppe rimanessero a Pietrogrado per proteggere il nuovo regime. Il generale Korniloff, dopo avere discusso la questione, trovò che le richieste dei delegati erano ragionevoli ed alla fine fu decise che una parte delle truppe sarebbe rimasta a Pietrogrado, ma che la parte superflua sarebbe inviata al fronte. E' di buon augurio che i delegati abbiano consentito a lasciarsi convincere».

L'espressione di fedeltà delle truppe

Pietrogrado, 27.

Un telegramma da Riga annuncia l'arrivo colà del ministro della guerra Goutchkoff. Le truppe della regione prestarono giuramento di fedeltà al nuovo Governo.

Le guardie di Volynsky, che fu il primo reggimento ad abbracciare la causa della rivoluzione, si sono recate al palazzo della Tauride e hanno espresso la loro fedeltà al Governo ed hanno insistito sulla necessità di continuare la guerra. La musica ha suonato la Marsigliese. I soldati portavano bandiere rosse con iscrizioni di questo genere: «Non tradite i compagni delle trincee!», «Fate proiettili!».

In seguito alle voci che attribuiscono ai tedeschi l'intenzione di marciare sulla capitale, un numero considerevole di ufficiali chiesero di essere inviati al fronte. Una Commissione giudiziaria fu incaricata di compiere un'inchiesta sugli atti illegali degli ex-ministri e alti funzionari del vecchio regime. I ministri dichiararono che l'Assemblea Costituente siederà a Pietrogrado, come fu primitivamente deciso.

Una numerosa folla, composta di soldati, di operai e di contadini, si è recata alla casa di Tolstoi a Yasnaia Polyana, con una deputazione, a nome del popolo russo, è stata inviata alla contessa Tolstoi per chiederle di mostrarsi al balcone con il ritratto di Tolstoi. La contessa si è presentata alla folla, che si è inginocchiata, cantando un inno.

Si annuncia da Tashkend l'adesione dei sarti, dei tartari e dei kirghisi al movimento rivoluzionario. La nuova tra della libertà viene celebrata con grandi feste. Nelle città e nei villaggi sono state celebrate cerimonie religiose di ringraziamento. In tutte le moschee una grande folla, calcolata a 200.000 persone, vestite con i loro pittoreschi costumi, hanno preso parte alle manifestazioni. Un discorso pronunciato dal generale Kouropatkine, veterano della guerra russo-giapponese, ha suscitato grande entusiasmo. Analoghe scene di gioia hanno avuto luogo a Omsk, all'arrivo della signora Breschkovskoya, la «nonna della rivoluzione». E' stata ricevuta dal generale comandante la regione e salutata dalla popolazione. Condotta con grande corteo al teatro Municipale, la signora Breschkovskoya è stata oggetto delle più vive grandi ovazioni che si siano mai verificate sulle scene di un teatro. Essa ha visitato la caserma dei soldati, che l'hanno freneticamente acclamata. La signora Breschkovskoya abita nel palazzo del governatore generale, oggi chiamato «casa della repubblica».

(Ag. Stefani).

Due forti attacchi austriaci respinti
tra il Frigido e il Dosso-Faiti

COMANDO SUPREMO, 27.

In Valle Sugana la notte sul 26 nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni sulla sinistra del torrente Maso ad ovest di Samone; furono dispersi dalle nostre salve aggiustate.

Nella giornata di ieri l'attività delle artiglierie fu più viva sulla fronte Giulia, divenendo verso sera assai violenta nel settore fra il Frigido ed il Dosso Faiti. Dopo avervi distrutto le nostre linee di difesa il nemico lanciò due forti attacchi: uno in direzione dell'altura di Quota 128 ove riuscì ad occupare alcuni nostri trinceramenti avanzati, l'altro verso il Dosso Faiti ove fu nettamente respinto.

Una squadriglia di nostri velivoli bombardò accantonamenti nemici in Vallarsa, nei pressi di Geroli, con risultati visibilmente efficacissimi. Tutti i velivoli ritornarono nelle linee.

DADORNA.

Sul fronte francese

Accanita resistenza nemica

Londra, 27, sera.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data 26 sera, dice: Nella mattinata attaccammo e prendemmo il villaggio di Lagnicourt a nord della strada Bapaume-Cambrai. Facemmo trenta prigionieri e prendemmo una mitragliatrice.

Durante il pomeriggio vigorosi contrattacchi tedeschi ad est e nord-ovest furono respinti. La nostra artiglieria sorprese allo scoperto un terzo attacco, impedendogli di svilupparsi.

Durante la notte respingemmo un attacco dei granatieri nemici contro nostri posti a nord di Beaumetz-les-Cambrai. Le nostre mitragliatrici dispersero distaccamenti tedeschi che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee nelle vicinanze di Fauquissart e ad est di Ypres. Le due artiglierie spiegarono oggi considerevole attività ad est di Neuville-Saint-Waast e Armentieres. Ieri vi furono parecchi combattimenti aerei nel corso dei quali abbattemmo due aeroplani tedeschi e ne costringemmo altri tre ad atterrare avariati. Sette aeroplani britannici mancano.

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter sul fronte britannico in Francia telegrafa in data di ieri: «Il solo cambiamento segnalato ieri lungo la linea di ritirata tedesca è che l'avamposto britannico di Roisel cedette un po' di terreno in seguito all'improvvisa comparsa di un forte distaccamento di fantaccini e di fucilieri ciclisti tedeschi. Siamo probabilmente sempre padroni del tronco ferroviario fra Marquix e Roisel, ma in ogni caso ciò è senza importanza, poichè la ferrovia è distrutta e l'occupazione di Beaumetz-les-Cambrai continua evidentemente a costituire pei tedeschi una spina nel fianco. Ieri mattina i granatieri tedeschi tentarono contro le nostre truppe stabilitesi in una grossa fattoria a nord di Beaumetz, un attacco che subì un duro insuccesso e che produsse negli aggressori considerevoli perdite.

Col bel tempo di ieri i nostri aeroplani eseguirono molto lavoro di ricognizioni e di grande utilità. A nord di Arras un pallone frenato tedesco fu abbattuto ed incendiato e parecchi aeroplani tedeschi furono abbattuti dai nostri aviatori.

L'artiglieria tedesca manifestò maggiore attività di quella fmora avuta contro la nostra sinistra, ma il suo fuoco è stato relativamente intermittente, in un punto, in cui i tedeschi supponevano che la nostra linea del fronte dovesse trovarsi, essa fece un fuoco di sbarramento su due chilometri, senza che nondimeno ne seguisse un attacco di fanteria. La nostra artiglieria reagì immediatamente; parecchi dei suoi colpi ebbero un effetto diretto ed una forte esplosione indicò inoltre che un deposito di munizioni era saltato. L'attitudine dei tedeschi su tutto il fronte tradisce un grande nervosismo».

La morte del Principe Federico Carlo di Prussia

Londra, 27, sera.

Il principe Federico Carlo di Prussia, che cadde con l'aeroplano abbattuto sopra le linee inglesi, morì in seguito alle ferite riportate.

(Ag. Stefani).

Il principe Carlo Federico di Prussia, ventitreenne, era figlio del principe Federico Leopoldo, ufficiale di secondo grado del Kaiser.

Il villaggio di Coucy
occupato dai francesi

Parigi, 27, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A sud dell'Oise abbiamo continuato il nostro progresso nella Basse Forêt di Coucy, di cui occupiamo tutta la parte settentrionale. Il nemico è stato ripiegato al di là della linea Barisis-Servais. A sud della Basse Forêt de Coucy le nostre truppe hanno occupato brillantemente durante un attacco eseguito nella notte il villaggio di Coucy e il castello energicamente difesi dai tedeschi. Nella regione a nord di Soissons abbiamo occupato una fattoria a nord-ovest di Margival e un punto di appoggio tenuto saldamente dal nemico. In Argonne abbiamo eseguito un riuscito colpo di mano nel settore del Four de Paris, e abbiamo preso prigionieri. In Lorena un tentativo nemico contro nostri piccoli posti nella regione di Leitricourt è completamente fallito. Notte calma ovunque altrove.

Una Nota ufficiosa francese dice:

I francesi hanno continuato a dominare il nemico dovunque esso ha cercato di reagire ed hanno progredito in parecchi punti, malgrado il cattivo tempo e le condizioni favorevoli alla resistenza dei tedeschi, specialmente nella foresta di Coucy. La presa di Folembray e di Feuillée, malgrado la feroce resistenza, ha eliminato il formidabile massiccio di Saint Gobain ed ha condotto i francesi dietro la linea Anizy-Chauny. Essi tengono i margini immediati di Coucy e la linea ferroviaria Chauny Laon, tra la Somme e l'Oise ove mediante truppe fresche portate a tale scopo, i tedeschi contrattaccarono furiosamente cercando di riprendere la linea Ygny-Benay, perduta domenica scorsa e che pretesero di avere abbandonata «in conformità agli ordini ricevuti». I nemici, malgrado i loro ripetuti e tenaci attacchi, furono costretti a ritirarsi con sanguinose perdite ed i francesi conservano, malgrado l'organizzazione difensiva sommaria fin qui fatta, una potente posizione che non è dominata da alcuna altra della regione. I tiri di sbarramento dei francesi hanno falciato gli effettivi dei rinforzi nemici che partono da Ovillers e traversando la strada La Fere-Saint Quentin, erano stati inviati ad appoggiare l'attacco. Le corrispondenze degli inviati speciali del fronte sono unanimi nel dipingere il morale dei soldati tedeschi come seriamente scosso per gli indietreggiamenti che, i tedeschi le comprendono, non significano vittoria.

Una offensiva tedesca respinta dai russi

Pietrogrado, 27.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 26, reca: Sul fronte occidentale, nella regione del villaggio di Postawy, i tedeschi, dopo avere lanciato quattro nuvole di gas, tentarono un'offensiva, ma furono respinti dal nostro fuoco. Nella regione di Osaklovesticlina, ad est di Barovitchi, circa due compagnie tedesche che indossavano cappotti bianchi presero l'offensiva contro la nostra trincea, ma furono disperse dal nostro fuoco di artiglieria. A nord-ovest di Smorgon la nostra artiglieria abbattè un'aeronave tedesca, che andò sulle posizioni nemiche.

Sul fronte romeno fuoco di fucileria.

Sul fronte del Caucaso, in direzione di Hanykin, le nostre truppe occuparono il forte di Kalaichkine. I turchi resistono sulle alture presso Miantag.

Lettere albanesi
L'opera del genio

(Nostra corrispondenza particolare)

VALONA, marzo.

Giorni sono il tribunale militare ha sentenziato le seguenti condanne:

A Sedik Nevrus, di anni 40, da Geristi, l'organaiolo; a Kosta, di anni 53, da Hudesi, sette anni di reclusione; a Kristo fu Paolo, di anni 50, e a Foto fu Paolo, di anni 50, anche da Hudesi, cinque anni di reclusione; a Bibil Lama, di anni 48, da Postipia, nove anni di reclusione; ad Ali Zuber e a Murad Karofal, di anni 16, pure da Postipia, cinque anni di reclusione.

I più di questi albanesi sono stati condannati per distruzione o guasto di opere militari. E appunto la guerriglia dei ribelli, quando non è raccolta e organizzata e armata in bande brigantesche. E' la guerriglia più minuta, di contrabbando, fatta giorno per giorno, assidua, esasperante, fastidiosissima come questa zanzare della laguna di Arta, dalle quali in certe sere umide d'agosto non è possibile difendersi. Nei primi mesi specialmente fu una preoccupazione costante del nostro genio militare. Intervenne in buon punto il tribunale: e già siamo alla quarta e alla quinta retata di questi malandrini che sono stati mandati a scontare la loro pena nei reclusori di Puglia, di Sicilia e di Sardegna. Ma anche oggi la frode di questi sabotatori spiccioli della nostra azione militare, benchè ridotta e limitata in determinati territori meno accessibili alla nostra vigilanza e in certi periodi di tempo più favorevoli all'insidia, è ancora un pericolo e bisogna estirparla con costante pazienza.

Strade aperte e rassodate nei luoghi più alpestri si son trovate dopo qualche giorno dirotte e sgretolate alle svolte più difficili; muri spessi e solidi si son trovati diroccati come fossero esposti al fuoco di una batteria insistente; ponti tagliati e abbattuti, fili telefonici mozzati, taliate mantellate, lavori di afforzamento guastati prima di esser condotti a termine. E spesso l'inaidia sfugge al castigo. Questi abili e scaltri montanari, che conoscono la montagna e il fiume nei loro recessi più oscuri e nelle loro abitudini meglio dissimulate, trovano frequentemente il modo di sfuggire anche alla pazienza e all'astuzia dei nostri più esperti territoriali, e sanno perpetrare l'opera loro di distruzione coperti da un'impunità che appare qualche volta naturalissima. La strada può essere disfatta dall'alluvione dove il calcare è cedevole come un impasto d'argilla, i fili del telefono possono essere caduti contorti e rotti dalla caduta di un albero, i lavori di afforzamento possono essere stati scompigliati da una notte di uragano.

L'opera del genio è miracolosa, qui, per quel che ha fatto; ma la sua tenacia è anche più ammirabile per quel che ha dovuto correggere e rifare. Spesso costruire è più facile che ricostruire.

Ha creato dal nulla. Un nodo montuoso privo assolutamente di strade che non fossero accessibili soltanto ai muli, ora è traversato da un sistema di comunicazioni comode e rapide. Non c'era se non una fitta rete di torrenti che penetrava la montagna in ogni piega come una ramificazione di vasi capillari: unica traccia possibile alle peregrinazioni delle mandre e dei mandriani, costituiva pure la sola viabilità nel territorio più lontano dal mare e dalle più grandi vie fluviali: non è'è infatti, specialmente nell'Epiro, villaggio e casolare che non sia bagnato dalle acque di un fiumiciattolo; e sono appunto queste migliaia di correnti che legano e accomunano la vita selvatica degli abitanti della montagna. Ora ci sono una trentina di chilometri di Dessuville, i quali per altro servano, adesso, soltanto a scopi militari, e molte camionabili e carreggiabili che si diramano da Valona al Vojutsa e al Susica, e un infinito numero di mulattiere che attingono le vette del Kuzesi, del Trsica, del Lungara e si slanciano verso le Alpi più alte: costruite naturalmente per ragioni essenzialmente logistiche, son divenute tuttavia quasi un patrimonio degli indigeni che vi han trovato una grande facilitazione ai loro scambi, ai loro viaggi, alle loro fiere, come per esempio a quel caratteristico mercato dei giovedì e Tepelani, che, specialmente dopo l'occupazione italiana, s'è inalzato a un movimento d'affari veramente notevole.

La fatica durata per giungere a questi risultati è enorme. Dall'opera compiuta, chi non conosca e non sappia intendere le difficoltà affrontate e superate, l'avversità degli elementi e degli uomini che c'ere da vincere, l'irriducibilità aspra della montagna che bisognava domare, non può apprezzarla al giusto valore. I mezzi meccanici sono qui — e si comprende — relativamente scarsi. Non sempre è possibile mettere in azione qui un rullo a vapore e una perforatrice. Han supplito, dove han potuto, come han potuto — e han potuto straordinariamente — le braccia e le spalle degli uomini. Fatiche da colossi. Si è dovuto fare e rifare faticosamente due e tre volte quel che una prima volta era stato già fatto con una certa facilità. Si è perduto del tempo a rendere definitivamente sicure da insidie umane e da franamenti naturali una strada che poche settimane, spesso non più di dieci giorni, eran bastati a costruire saldamente. Si son trovati rotti certi antichi ponti che in certe gole strettissime costituivano l'unico passaggio permesso all'uomo, e si è dovuto rifabbricarli in condizioni statiche difficilissime: meno male che questi corsi d'acqua sono quasi in ogni punto facilmente guadabili. Una teleferica ha subito parecchie avarie prima di cominciare a funzionare regolarmente. I ponti e viadotti e acquedotti devono essere resi resistenti da uscire intatti da quella dura prova di collaudo che sono i vari tentativi di distruzione.

***

La nostra occupazione dell'Epiro settentrionale, compiuta in poche settimane, e la rapida marcia verso Korizza sono, non i soli, ma i più evidenti risultati — o, meglio, quelli che oggi è più lecito vedere — dell'opera cauta e perseverante del genio militare. Per scendere da Valona a Delvino e ad Argirocastro non c'erano che le due vie fluviali del Vojutsa e del Susica; ma quella non era in tutti i suoi punti utilizzabile per il correre che faceva in qualche tratto lungo territori non ancora protetti dalle scorrerie dei ribelli, e quella poteva al più condurre sino a Kalarat e a Kiuci, cioè a sola mezza strada da Delvino. Nè poteva condurvi un treno di equipaggiamenti adeguato all'impresa: bisogna lavorar forte di piccone per romper gli sproni del Lungara, quel massiccio addossato che a pochi chilometri dall'Adriatico innalza vette che sono tra le più alte di tutta l'Albania e strapiombano quasi a picco sul mare qui profondissimo.

E quando si era pervenuti a Kuzi le difficoltà non erano se non all'inizio. Ci fu, certo, l'azione combinata di terra e di mare; e fu di gran giovamento all'esercito, che percorreva faticosamente la montagna, la collaborazione delle truppe sbarcate a Porto Palermo e a Santi Quaranta. Ma quel che il genio ha compiuto per aprire un varco al corpo d'occupazione verso Korizza, su la via che si biparte per Argirocastro e Tepeleni rimarrà memorabile. Tra costoni massicci e dirupati fu creata in pochi giorni una strada larga e solida, adatta al trasporto delle artiglierie, che in alcuni punti sale fino ai milleduecento metri, con un dislivello di oltre un chilometro. Fu creata come per prodigio. Venne l'ordine: — per il tal giorno la strada dev'esser terminata — e per quel giorno la strada fu terminata. Pareva impossibile prima, pare inverosimile ora, a chi considera gli ostacoli abbattuti: migliaia di metri cubi di roccia furono strappati alla montagna e consolidati in un lungo muro bianco. Al capitano del genio, ardito e risoluto, che domandava uomini per l'opera, fu risposto dal Comando generale: mandi pure quanti ne vuole. Ed egli ne mandò, ma si temeva che il numero non bastasse. E bastò. C'erano, oltre il numero, l'energia e il proposito ferma di riuscire.

A Tepeleni i ponti furon trovati in rovina. Non ne rimangono lì che i pilastri, a emergere dall'acqua. E dopo Tepeleni, per raggiungere Premeti, il piccone e la pala e la mina lavorarono a gara per aprirsi dei varchi per entro certe strette spaventose che qui incanalano profondamente il fiume e in certi punti pare che si le inghiottano.

In questi estremi contrafforti meridionali dell'Acrocoro albanese non vi sono che due grandi vie di comunicazione greco-albanese. Una da Premeti lungo il Vojutsa, l'altra da Argirocastro lungo le Erinos: seguono sino al confine il corso parallelo dei fiumi, poi hanno a congiungersi verso Ianina. Ma non ci giovarono nella nostra marcia. Di nessuna utilità a chi scenda dal nord, esse potrebbero piuttosto essere due porte aperte a un'invasione dal sud. E l'altra grande arteria che costeggiando quasi, per alcun tratto, il confine lungo le pendici del Grammos, sale poi direttamente verso i grandi laghi macedoni, si trovata in molta parte impraticabile per lacuna o, forse, per malvolere di chi sino a quel giorno l'aveva distenuta. Anche qui si lavorò indefessamente prima che i nostri bersaglieri potessero trasportarci la bandiera italiana e quando la cavalleria sopraggiunse scalpitando su la via di Korizza parve che fosse venuta il volo.

***

Opera del genio perchè studiata, preparata, consentita dal genio, perchè diretta da ufficiali del genio; ma a compierla han posto mano un po' tutti. La collaborazione delle tre armi si è ritrovata perfetta in queste operazioni logistiche. Ai lavori di sterramento e di afforzamento, a scavar mine, a gettar ponti, a inalzar terrapieni, a costruir baracche, a romper rocce, a piantar palizzate, ognuno di quanti soldati ha trovato nelle sue abitudini di vita la forza e la perizia necessarie. Ho detto che il compito delle macchine qui è stato ed è tuttora assai limitato. E le braccia dei nostri uomini sono tutte eguali, a qualunque arma essi appartengano. Questi territoriali son maneggiare con eguale abilità la vanga e il piccone, la cazzuola e il martello, il trapano e la sega. Contadini che diventano minatori, taglialoschi che s'improvvisano a pontieri, mandriani che si dimostrano carpentieri perfetti, con una malleabilità straordinaria. Sono lavoratori di tiro pesante, e non c'è fatica che non sappiano compiere. La facile adattabilità ad ogni specie di lavoro e la prontezza nell'acquistarne pratica grande sono le virtù fondamentali del nostro popolo. Giova ancora ripeterlo.

All'acquedotto di Valona, che è già in buon punto, lavorano anziani di fanteria con una così tranquilla sicurezza del lavoro che compiono, come non abbiano in vita fatto altro. Contadini che ieri zappavano l'orto, oggi scavano le buche profonde per interrarvi i tubi. Sono state impiantate delle fabbriche di laterizi, che qui erano ignorate ed ora rendono buon numero di embrici e di mattoni: vi sono stati mandi a lavorare artieri di ogni arte che hanno appreso in breve a compiere sveltamente il nuovo mestiere. I bifolchi assuefatti all'aratro e al traino li ho veduti oggi guidare parientemente tre o quattro coppie di giovenchi che trascinano il pesante rullo compressore per l'alta montagna.

E non c'è soldato, nel nostro esercito, che non sia soldato del genio.

M. E.

Czernin a Berlino

Zurigo, 27, sera.

Si ha da Berlino: Il ministro degli Affari Esteri austriaco conte Czernin è arrivato a Berlino con i segretari di legazione conte di Collorado e Stanffield.

Il contegno tedesco ha distrutto il carattere degli accordi cogli Stati Uniti

Una risposta del Governo di Washington

Washington, 27, sera.

E' stata pubblicata la risposta degli Stati Uniti alla proposta tedesca trasmessa dal ministro svizzero e che tendeva ad estendere la portata dei trattati russo-americani dal 1780 e del 1828. Gli Stati Uniti sostengono la chiara violazione dei trattati da parte della Germania ed il suo disprezzo delle regole di cortesia internazionale. Il Governo degli Stati Uniti si chiede seriamente se di fatto i trattati non siano stati abrogati dalla Germania, la quale violò le stipulazioni in modo flagrante. Sembrerebbe che con la loro attitudine le autorità tedesche abbiano distrutto il carattere di reciprocità di tali accordi.

La Nota degli Stati Uniti alla Germania fa notare che l'attitudine degli Stati Uniti, la quale in altre condizioni avrebbe potuto essere diversa, è dovuta alle ripetute violazioni da parte della Germania dei trattati cogli Stati Uniti. Si considera inutile specificare le varie violazioni poichè ogni volta la Germania ne venne informata, nondimeno la Nota cita parecchi casi di distruzione ingiustificata di navi americane col pretesto che sarebbero impiegate nel trasporto di merci di contrabbando e ciò contrariamente all'articolo 13 del trattato del 1799, il quale stipula che il trasporto di contrabbando da parte di navi e di sudditi di uno Stato contrarente ai nemici dell'altro, non sarà considerato come contrabbando, (ciò che implicherebbe la confisca e la condanna e la perdita dei beni per le persone implicate), e che se il capitano della nave, in risposta alle ingiunzioni, consenta a rimettere le merci che si crede siano di contrabbando può continuare il viaggio. La Nota accenna pure alla distruzione delle navi mercantili dei belligeranti che hanno a bordo sudditi e merci americane, senza preavviso e senza che sia stato provveduto alla sicurezza delle persone che sono a bordo e senza compenso per la distruzione dei beni, malgrado l'impegno preso solennemente nell'art. 15 del trattato.

Il "Deutschland,, e il "Bremen,, catturati dagli inglesi?

Dispaccio speciale della Stampa.

Parigi, 27, sera.

I famosi sottomarini tedeschi *Deutschland* e *Bremen*, di cui tanto si parlò la scorsa estate, costruiti per riannodare le relazioni commerciali regolari con gli Stati Uniti, sono ora in mano degli inglesi. Sir Sam Hughes, ex-ministro del Canadà, lo ha annunciato parlando al Club canadese di Boston. « Il *Deutschland*, che riuscì per due volte a recarsi in America, è solidamente ancorato in un porto della Gran Bretagna, ed il *Bremen*, che fu disgraziato fin dal suo primo viaggio, si trova a Douvres. Gli altri sottomarini subiranno la stessa sorte, man mano che compariranno ». L'ex-ministro, constatando che la minaccia subacquea scompare rapidamente, disse che più di 200.000 soldati erano partiti dal Canadà per l'Europa, senza che uno solo abbia incontrato la morte durante il viaggio.

D. R.

Un dispaccio « Stefani » da Parigi dice:

Il *New York Herald* riceve da Rotterdam: Un dispaccio da Palma, del macchinista del vapore *Mongolia*, di ritorno dall'Inghilterra, dice che gli inglesi hanno preso oltre un centinaio di sottomarini tedeschi.

"Il fronte italiano sul fronte unico,,

Roma, 27, notte.

Sulla possibilità di un'offensiva tedesca sul nostro fronte, il « Giornale d'Italia » fa queste considerazioni:

« Se davvero Hindenburg scegliesse l'Italia come obbiettivo della sua nuova manovra per linee interne, l'interesse degli alleati occidentali di manovrare anch'essi per linee interne sarebbe evidente. Certo, l'esercito italiano ambisce a battere a se stesso ed imporrebbe, in ogni caso, con pura fede tutte le proprie energie a difendere il sacro suolo della patria, ma la guerra è ormai un giuoco di distribuzione di forze e nulla ha mai non troverà più debole là dove il nemico farà il massimo sforzo per cercare un risultato definitivo, se la formula « fronte unico » non significa questo, non sappiamo che cosa può significare. Non occorre insistere soverchiamente per dimostrare che il fronte italiano rappresenta, nella situazione strategica dell'Intesa, un caposaldo fondamentale, necessario alla resistenza vittoriosa di tutti gli alleati. Ora, anchè noi avessimo a che fare con l'esercito austriaco, lo useremmo da noi stessi senza alcun dubbio. L'anno scorso abbiamo sopportato e respinto l'urto di una massa di manovra di 36 divisioni, di cui ben 18 operanti nel breve tratto tra l'Adige ed il Brenta, e quest'anno potremmo fare molto di più. Insomma, il massimo sforzo che possa fare l'esercito austriaco non può sottrarci il pensiero. Ma se gli imperi centrali, tenendosi sulla difensiva in Francia ed in Russia, volessero lanciare contro di noi, operando su vari punti della fronte, forze assai più grandi, mostrando così di volere cercare in Italia la risoluzione della guerra, è evidente che la situazione strategica, che ne risulterebbe, interesserebbe nel massimo grado, non soltanto noi, ma anche i nostri alleati.

« Noi contiamo innanzi e sopratutto sulle nostre forze militari e morali e reputiamo nostro orgoglio di fare fronte a qualsiasi eventualità coi nostri mezzi nei quali abbiamo la massima fede, e soltanto ove fosse chiaro che sulla nostra fronte gli imperi centrali volessero vibrare un colpo decisivo, disperato, per cercare con mezzi eccezionali una via d'uscita dalla tragica situazione in cui si trovano, è logico pensare che non ci troverebbero soli. A questo tende fin d'ora la previdente saggezza dei Governi e degli Stati Maggiori alleati. La situazione strategica che oggi appare ancora oscura, non può tardare molto a chiarirsi e il mese di aprile ci porterà certamente la soluzione di parecchie fra le presenti incognite; sapremo cioè se e dove la Germania e l'Austria-Ungheria tenteranno di gettarci per tentare di spezzare il cerchio che le soffoca, ma intanto il popolo italiano, come ha detto benissimo Luigi Cadorna, abbia fede e avrà la vittoria ».

Appendice della *Stampa* 47

La statua del ⁕ ⁕ ⁕ ⁕ Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al Don Giovanni)

Clother di Pontus si avanzò dunque verso la sua casa, ma non ebbe il tempo di giungervi, che due uomini, i quali evidentemente lo sorvegliavano, gli si accostarono. Uno di essi gli toccò leggermente con un dente di scure e con voce fredda gli domandò:

— Siete il signor di Pontus, il figlio di Filippo?

— Per servirvi; che volete da me?

— Siamo inviati dal gran Prevosto, il signor Croixmart, che ha qualche cosa da comunicarvi. Vi avvertiamo che ogni vostra resistenza sarebbe inutile, perchè vi è una scorta appostata, pronta ad arrestarvi e condurvi con la forza.

— Non c'è bisogno; se il signor di Croixmart desidera di vedermi, non ho nessuna difficoltà ad compiacerlo al suo desiderio. Vi seguo.

E senza aggiungere un istante la sua serenità, Clother di Pontus, con grande stordimento di Bel Danaro, si avviò, seguito dai due agenti del gran Prevosto, che, impressionati da quell'atteggiamento del gentiluomo, istintivamente si erano ritratti di qualche passo e lo seguivano ora a qualche distanza, come era nella abitudine di Bel Danaro, in segno di rispetto.

Allontanandosi, Clother lasciò scorgere una figura d'uomo ritta sotto l'androne di una casa vicina. Egli non la riconobbe, ma lo indovinò allo sguardo d'odio che l'uomo gli aveva lanciato: il conte di Lerayday.

Venti minuti dopo Clother di Pontus faceva il suo ingresso al palazzo del gran Prevosto, il quale aveva dato ordine che il prigioniero fosse condotto alla sua presenza prima ancora di essere chiuso in una cella del sinistro palazzo.

— Che si vuole da me, signore? — domandò Clother di Pontus senza allarmarsi, salutando il terribile signor di Croixmart.

— Vi confesso, sire di Pontus, che la vostra domanda mi mette in serio imbarazzo. Ho avuto l'ordine da Sua Maestà di far procedere al vostro arresto, ma mi è ignota l'accusa che vi ha colpito. Ho conosciuto vostro padre, il buon Filippo di Pontus ed ho per voi stima e grande affetto poichè non mi sfugge affatto, mio giovane gentiluomo, che voi siete una grande ottima persona. Se ho desiderato vedervi era per apprendere da voi le ragioni che possono aver provocato la vostra disgrazia presso il re di Francia.

— Perchè non chiederlo allora — rispose con dolcezza il giovane — al conte di Lerayday?

Il gran Prevosto non rispose. Aveva compreso perfettamente che Clother di Pontus sapeva da qual mano fosse stato vibrato il colpo.

— Signore — egli disse dopo un istante — Non ho verun di voi alcun preconcetto e mi spiacerà far cosa utile per la vostra salvezza nulla lascierò d'intentato. Oggi stesso Sua Maestà avrà notizia del vostro arresto e dal Re soltanto prenderò gli ordini.

Dopo di che fece un segno e due degli agenti si accostarono.

— Conducete questo gentiluomo ma usategli riguardo. Non è un prigioniero comune. Siate avvertiti.

Clother di Pontus ringraziò con un cenno del capo il signor di Croixmart ed uscì accompagnato dalla scorta.

Il Gran Prevosto, come aveva detto, quella sera stessa si recò ad arrestare il Re che Clother di Pontus era prigioniero.

Francesco I accolse la notizia con una esclamazione di notevole disagio che egli non volle spiegare. Il nome di Clother di Pontus faceva rivivere sempre alla sua mente la figura del buon Filippo e sovratutto quella di Agnese di Sennecour, la creatura che egli aveva un tempo così ardentemente amato. E ancora alla sua mente si affacciava il quesito: ma Filippo di Pontus non aveva figli chi era dunque il giovane che egli aveva adottato e che si chiamava Clother?

— Sia bene! — disse, dopo un istante il Re. — Voglio vedere questo gentiluomo che ha avuto l'ardimento di offendermi. Fra un'ora conducetelo qui, voi siete signor di Croixmart. Desidero interrogarlo. I Pontus sono sempre stati fedeli al Re di Francia... e non so perchè il giovane Clother abbia potuto dimenticare d'un tratto i suoi doveri.

Un sorriso impercettibile sfiorò le labbra del Gran Prevosto. In fondo egli odiava cordialmente il conte di Lerayday e sarebbe stato ben felice che l'episodio si fosse chiuso con la sconfitta di lui e che Clother avesse potuto provare d'essere vittima d'un ignobile complotto.

— Sire — disse inchinandosi profondamente — la vostra volontà sarà fatta.

Dopo che il signor di Croixmart fu uscito, il Re rimase pensoso e mormorò più volte a fior di labbra:

— Chi potrà avvisarmi di ciò che avvenne al giovane figliuolo del buon Filippo di Pontus?

Quanto al giovane Clother si era lasciato condurre dagli agenti del Gran Prevosto, senza muovere loro alcuna domanda e quando la porta della cella spaziosa e chiara dove l'avevano introdotto si fu chiusa alle spalle dei guardiani, egli mormorò come a trarre conforto alla sua sventura:

— Oh buon padre mio, Filippo di Pontus, consigliami tu!

Quanto tempo rimase nella solitudine di quella cella? Forse due ore; ma il tempo gli parve interminabile: ebbe quasi la sensazione che lo avessero dimenticato là, abbandonato al suo destino. Si era già rassegnato a trascorrere tutta la notte in quel luogo e si preparava al pensiero che Eleonora d'Ulloa le avrebbe alcun lavoro, quando la porta si spalancò e il signor di Croixmart in persona apparve sulla soglia, solo, senza scorta.

— Signor di Pontus, Sua Maestà il Re di Francia vuole vedervi. Ho l'ordine di non disturvi alla sua presenza.

LA FINE AL PROSSIMO NUMERO.

Al Senato

Roma, 27, notte.

Presidenza del presidente Manfredi. La seduta è aperta alle ore 15.15.

Il PRESIDENTE comunica che il ministro della marina, con un suo messaggio, ha delegato il segretario di Stato a rispondere all'interpellanza del senatore Amero d'Aste. AMERO D'ASTE preferirebbe la presenza del ministro della marina per ragioni tecniche e militari. BATTAGLIERI, segretario di Stato alla Marina, dichiara che avrebbe mezzi sufficienti per rispondere all'interpellanza, ma tenendo conto delle ragioni tecniche militari, a cui si è riferito il senatore Amero d'Aste, prega il Senato a voler differire a domani lo svolgimento dell'interpellanza. Il Senato consente.

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 luglio 1916, che dispone siano raccolti e stampati a spese dello Stato gli scritti di Cesare Battisti ». TOMMASINI: Cesare Battisti sostenne il diritto della sua patria, il diritto per cui l'Italia oggi è in armi. Lo sostenne al Parlamento di Vienna, servì volontario di guerra, da morente. Il supplizio che gli fu inflitto, e che doveva esorgli d'ignominia, determinò, come la croce, la santità del suo martirio (Approvazioni). Cesare Battisti rappresenta il mito della nostra nazionalità calpestata dall'Austria. Il Senato fa opera patriottica votando il disegno di legge, e così suo volo rinvigorirà il senso di resistenza di tutti gli irredenti che soffrono la vita per le loro Patrie (Applausi).

La discussione generale è chiusa. Senza discussione sono approvati i due articoli del disegno di legge, che è rinviato alo scrutinio segreto. Si approvano altri disegni di legge. BENEVENTANO chiede ai ministri dell'agricoltura, dei trasporti marittimi e ferroviari e della guerra se credano di rispondere ai bisogni alla sua interpellanza, già annunziata in altra seduta. RANIERI, ministro d'agricoltura, per parte sua è agli ordini del Senato. BENEVENTANO ringrazia. PRESIDENTE: L'interpellanza del senatore Beneventano sarà posta all'ordine del giorno per la seduta di domani.

La seduta è tolta alle ore 16.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il Congresso della "Tregua e Trieste,,

Roma, 27, sera.

E stata aperta alle 10 la seduta della Tregua e *Trieste*, presieduta dal comm. Dalle Molle, presenti numerosi congressisti. Il presidente comunica una proposta tendente a presentare al presidente del Consiglio, on. Boselli, l'ordine del giorno rivolto a diffondere il discorso inaugurale dell'on. Vecchini, proposta che le assemblee approva.

Prende quindi la parola il generale avvocato Giorgi sul tema: « Necessità di una organizzazione per la assistenza ». Il relatore, avendo veduto in questa frattempo entrare nell'aula l'on. Fascari, svolge parole di saluto e di augurio al sottosegretario per la Colonia il quale è seguito da una viva dimostrazione da parte di tutta l'assemblea. Il relatore svolge quindi la sua relazione e termina proponendo che la « Tregua a Trieste » dia l'opera per organizzare il più presto possibile in tutto il Paese una federazione di comitati di assistenza con sede in Roma. L'oratore presenta in questo senso un ordine del giorno, sul quale si inizia una discussione, alla quale prende parte per prima l'avv. Rodolfo Corso, il quale dice che la terra d'Italia saprà trovare le energie antiche e maravigliose per la vittoria. L'on. Cottafavi si associa alle idee del relatore, circa la costituzione di un archivio che raccolga tutti i documenti di prova della infame opera condotta dai nemici interni. Avverte alle voci sinistre di pace per demolire lo spirito pubblico e crede indispensabile la costituzione di un organismo per sventare le male arti e denunciare le predizioni contro la nostra santa guerra. Termina inviando un saluto agli ufficiali ed insegnanti alla immancabile vittoria che annienterà l'avvenire e la grandezza d'Italia (Applausi).

L'avv. Giovanni Micheli dice che bisogna fare una propaganda per esaltare l'opera veramente grande e fattiva del nostro esercito e riassumere la pubblica fiducia nell'esercito, in tutti i capi, in tutti gli ufficiali. Propone l'invio di un saluto augurale al generale Cadorna. L'assemblea applaude calorosamente.

Condorelli raccomanda che l'ordine del giorno del relatore sia presentato al Governo.

(*Stefani*).

Una risposta di Renzo Sonzogno a Léon Daudet

« Illustrissimo Signor Direttore,

« Leggo in diversi giornali che il signor Léon Daudet lancia nell'« Action Française » una sua proposta di proibire la rappresentazione della nuova opera di Puccini: *La Rondine*, di mia edizione, che deve rappresentarsi a Montecarlo. Il signor Daudet, che in Italia gode notorietà solo per il fatto di aver capeggiato tutta la campagna contro la produzione artistica italiana, fa una storia sua speciale sulle origini e vicende della *Rondine* e afferma anche di polemica documentaire. Orbene, noi lo abbiamo a fatto; tanto peggio per lui se così si avrà l'occasione di dimostrare davanti al pubblico e davanti ai Tribunali che il suo patriottismo e il suo nazionalismo non sono probabilmente di buona lega e che servono soltanto a lavare una sua manovra... molto personale. E una manovra, ragioniamo, di un gusto alquanto discutibile, specialmente in questo momento, in cui tutti gli sforzi sono comuni per far dimenticare agli italiani certe non preistoriche diffidenze francesi nei confronti della nostra musica nazionale. E ormai è notizia di tutti, perchè tutti i giornali l'hanno pubblicato in tutte le forme, che prima della guerra (molto tempo prima!) era stata ordinata al maestro Puccini un'opera da edirsi viennesi, i quali — sia detto fra parentesi — non hanno niente a vedere col signor Wallerstein, al quale accenna l'informatissimo signor Daudet. Era intervenuto un contratto, e nessuno le ha mai negato, ma è anche per altro certissimo che quel contratto fu sciolto e ben sciolto, e che l'opera *La Rondine*, di Giuseppe Adami e Giacomo Puccini (entrambi autori italianissimi), fu acquistata per mine il mondo dalla Casa musicale Sonzogno. Così crediamo sia anche per le mene altrettanto certo che la Casa musicale Sonzogno — troppo nota in Italia ed in Francia come benemerita dell'arte francese per aver lanciato tutto, si può dire, il repertorio francese quando in Francia si chiudevano tutte le porte alla musica italiana — non ha nulla, proprio nulla, da apprendere alle lezioni di patriottismo del signor Daudet. Non mi pare probabile che, mentre il nostro massimo teatro, non senza sacrifici dei giovani autori italiani, celebra oggi l'arte francese, le Autorità di Francia vorranno far propria la sommaria proposta del signor Léon Daudet, che stona guerra e ingiuria ad un grande maestro italiano. Quanto al signor Daudet, il quale continuerà ad erigersi a vindice del patriottismo francese, ha creduto di invocare contro l'opera di Giacomo Puccini il boicottaggio e minaccia lo scandalo, nel stendiamo le sue famose rivelazioni.

« Ringraziando, spiacio signor Direttore, mi creda, con i più distinti saluti

« Milano, 27 marzo.

« Renzo Sonzogno ».

La "Rondine,, di Giacomo Puccini

Il contenuto dell'opera

Montecarlo, 27.

(Gl.) Poche battute gaie e brillanti che ritroveremo al principio del secondo atto e che potrebbero dirsi il tema della « Lieta brezza », un accenno al tema d'amore e si alza la tela: la scena rappresenta un salotto parigino del secondo impero.

E sera, veggo, la padrona di casa, ha invitato a sè amiche ed amici. Fra questi, due attirano la nostra attenzione: il banchiere Ramboldo (l'amante di Magda) e il poeta Prunier, raffinato, irreprensibile, che domina ed imperia la elegante conversazione farnetica. La conversazione si svolge su di un movimento due quarti frivolo e rapido che di improvviso da un guizzo ed un bagliore a cui si illumina un nuovo personaggio: *Lisetta*, una cameriera col nasetto all'insù, arguta e petulante che non osa a metter bocca nel discorso degli amici della padrona, col grande cruccio di questi. Lisetta vuol dire la buona ventura a Magda. Il tema di Lisetta scompare dall'orchestra mentre Lisetta scompare dalla scena e il poeta terna *arbiter* della conversazione, abbozza qui il primo momento musicale importante dell'atto: a contegno di una sua tesi sull'amore sentimentale, Prunier fa sentire una canzone da lui composta: *la storia di Doretta*; Doretta riduce la ricchezza del re, per quale mistero? Prunier stacca il piano e, accompagnandosi, canta: gli accordi del piano sono semplicissimi fatti con l'orchestra e la fisarmonica è fatica, il brano è di grande effetto ed acquista anche maggiore interesse quando Magda prende il posto di Prunier e, improvvisando termina lei la canzone non finita dal poeta. Magda canta che Doretta rifiuta le ricchezze del re perchè, bastata da un giovane studente, conobbe l'amore più caro di ogni ricchezza... A Magda pesa il ciego dorato di Ramboldo e così cantando rivela se stessa. Il tema musicale è notevole e lo ritroveremo nell'opera, è il tema della Rondine desiderosa di posarsi ancora una volta in un nido d'amore.

Questo desiderio di rivivere un'ora d'amore è il pernio psicologico dell'azione ed è il momento e cui si ispira gran parte della musica del primo atto.

Infatti, dopo che Lisetta cantava una volta rapidamente irrequieta (ed in orchestra è un altro rapido ostinato di note) per avvertire Ramboldo che un giovane domanda di lui, la musica torna ad ispirarsi a quel sentimento di desiderio d'amore: Magda ricorda la sua prima fuga della casa di una vecchia zia, la sua prima sbandata da *Bullier*, la sua prima avventura con lo studente povero, poi chauffeur, poi un bel dì birra... e tante voci che cantavano: *Fanciulle, è abbastata l'amor!* Su questa parola e il primo matrimonio decisivo tre quarti che troviamo nello spartito. I temi del valzer hanno una speciale importanza in questa ultima scena cucinitana e la loro caratteristica, a parer nostro preponderantissima, è questa: il Puccini è riuscito a fondere la eleganza del valzer con un sapore ed un profumo agresti che fanno pensare alla Giulia freschezza dello stornello toscano; a, scolando lo stacco del movimento musicale sulle parole: *Fanciulle, è abbastata l'amor*, ... sentiamo che non siupiremmo se ad un tratto qual ranio sgorgare da un gruppo di belle ragazze navigano sul lago caro al poeta o uscir di fra gli ulivi di una pendice della bella Versilia. Ed è questo sapore, diremo quasi... regionale, che ha ricalcato i valzer della *Rondine* da quella influenza... dannabilissima che sembrava dovesse irrevocabilmente menare capo ogni motivo musicale in tre quarti.

La cadenza del valzer è veramente originale e originalmente armonizzata.

Le amiche invidiose Magda e la sua semplicità per quella prima avventura, ma il successo del valzer è ora più malinconico e più serio, quasi a dire che l'ironia è a fior di labbra e che esse non sono prese dalla tenerezza di quel ricordo. L'ironia invece si accentua anche musicalmente contro Prunier che disprezza le avventure banali ed molte le grandi avventure: egli non si perderebbe che con grandi figure di donne, Beatrice, Francesca, Salomè!... Sulla parola Salomè si ode in orchestra l'accenno di un tema dell'opera sviluppiano, il che potrebbe apparire un anacronismo ma l'anacronismo può essere difeso: è quel tema della Salomè che vicevorrà di Giovacchino Rossini...

Mentre Prunier si è appartato disteso un momento per leggere la serie sulla mano delle signore, è entrato in scena il giovane annunziato da Lisetta: *Ruggero*. Umido ed impacciato: è il figlio di un amico di Ramboldo, che risponde dalla provincia a Parigi, chiede protezione e consiglio.

La sua entrata è salutatissima dal ritorno del valzer: *Fanciulle, è abbastata l'amor*, è sembra quasi una profezia. Ruggero non vede la padrona di casa, che è con le amiche e Prunier in un altro angolo della sala; egli conversa con Ramboldo, che finalmente lo congeda, non prima di averli consigliato dove passare la prima sera a Parigi: al « una gara di cocottes! vista dalla finestra Lisetta, radiante di doppi armonici di violini, richiama gli amici, cicchilini e giocondi. Ella dà l'impressione di svariate di luce, di riso, di canto di bicchieri... Il giovane andrà da *Bullier*! La scena termina, le amiche e gli amici si congedano. Magda resta sola: il suo sentimento di nostalgia la ritrende, è una serena malinconica di ricordi e rimpianti... tutti i temi d'amore e di desiderio passano ancora in orchestra... e Magda non sulla più... qual rivivere una serata da Bullier, vi andrà travestita da grisette e con sconcertante modestia; entra nella sua camera; la sala resta semi-oscura.

A questo punto una sorpresa musicale e scenica: una porta si schiude e appare l'imperdonabile Lisetta, che nel guardarobe delle padrona ha molto fior tra fiore e si è elegantemente vestita: dalla porta di fondo un'altra figura si avanza: il poeta Prunier, che scende dall'alto del suo trono falso, e si rivela per quello che è: l'amante della cameriera, del che chiede perdono alle muse. Il duetto notturno, mezzavoce, misterioso, su di un tema che ricorre, ritorna con svariata insistenza, è uno dei brani più caratteristici e originali dell'opera. I due si danno il braccio ed escono. Dopo un istante, Magda, irriconoscibile nel suo nuovo abbigliamento modestissimo, si avvia anch'essa; si fa un'ultima guardata allo specchio: « Chi mi riconoscerebbe! » In orchestra passa ancora la *Storia di Doretta* con tutti i suoi fascini melanconici ed armonici, e la tela si chiude sul primo atto.

Il secondo atto si svolge da Bullier: studenti e sartine, folla gaia e variopinta: scintillazioni di ritmi ed eleganze strumentali, varietà di episodi e varietà di colori, che il Puccini ha scelto fra i più vivi e fini della sua orchestratica tavolozza; alcune romanze derisorie Ruggero che se ne sta appartato ed un tavolo: si ride in scena e ride la musica spumante e fresca. Ma la risata si interrompe, la frase musicale ha delle esitazioni, delle esitazioni... è entrata Magda; si è soffermata sulla soglia ed ora scende lenta ed esitante: un gruppo gaio, vedendo la bella e timida ragazza, le corre incontro e le offre il braccio. « No, sono attesa », risponde Magda per liberarsi, e allora il gruppo gaio crede di indovinare: è la donna attesa dal giovane timido che se ne sta solo ed appartato! E la prendono e la gettano, quasi, fra le braccia di Ruggero, esclamando: « Godete! Godete la giovane vita! »

I due restano soli. Magda riconosce il giovane che poco prima aveva veduto, non vista, in casa sua; Ruggero è sorpreso di quanto accade. « Magda gli dice: « Sorpresa, hanno creduto che voi mi aspettaste; adesso vi lascio ». La risposta del giovane è una deliziosa romanza musicale: « Restate — dice Ruggero — non so, voi assomigliate alle ragazze di Montauban, quando vanno a ballare alla cascina di una vecchia mumia... ». L'orchestra scandisce un ritmo del balletti di Montauban... a il quadretto falsato di una festa provinciale che ci apparisce fra le eleganze di Bullier; ma la visione non dura a lungo, Bullier riprende i suoi diritti, l'onda di un valzer tutto travolge; è il calmo della festa di Bullier e la gioia spensierata scorge dagli strumenti e dalle voci; la terza parte del valzer va acquistando nello svolgimento una notevole importanza polifonica; il brano è di esperta fattura.

Entrano Prunier e Lisetta (sempl del primo) Lisetta vede la *grisette*... « Ciale, la padrona! Ma Prunier, d'accordo con Magda convince Lisetta che si tratta di una strana rassomiglianza: i quattro personaggi si uniscono allo stesso tavolo e intrecciano allegramente.

L'atto, qui, musicalmente culmina: questo quartetto in sol bemolle, in cui è mirabilmente da ciascuno una caratteristica inconfondibile di sesso e sono una delle più felici ispirazioni che abbiano arrise al maestro lucchese: la frase melodica ha un respiro largo ed ampio e solo a tratto (meravigliosamente) quando sembra giunta al massimo dello svolgimento e si appresta la cadenza, il respiro invece si allarga ancora e la frase si rinnova per tre volte sempre gradatamente. Finchè giunge quando il caso interviene — ad un grandioso effetto di sonorità. Quindi la musica diviene quasi un momento assieme che si leva dall'orchestra; è un movimento in due quarti rapido e concitato: Ramboldo è entrato ed ha avuto Magda fra le braccia di Ruggero: Prunier contemporaneamente ha condotto via Rossetta da Lisetta e fra Magda e Ramboldo avviene una rapida spiegazione: Magda respinge il tacito d'oro... « perdonami, Ramboldo, se ti farebbe del male, ma non potrei più »...

Il banchiere ricomponendosi si rassegna: « Vi augurio che non abbiate a pentirvene! ed esce.

Il resto, due quarti interrotto dal grido di Magda che confessato a Ramboldo il suo nuovo amore, ritorna ancora: su questo tema la vita si sfolla, le coppie stanche si avviano verso l'uscita, i camerieri fulgono di terra i lari spenti, capovolgono le sedie sui tavoli, la luce dell'alba entra dai finestroni, il valzer è più ripreso dal fagotto che, esile, esile, sembra lo spunto e nel semitono in quella nota lenta e cupe pare lo tristezza che tramonta una sola ove prima si svolgeva una festa, quando la festa è finita... una fanfara della strada canta d'alba: l'ottavino trilla, il fagotto sembra seguire movimento ricordare, gracilone strumentale e vocale e una di quei piccoli episodi a cui il maestro ama dedicare cure speciali: la fanfara si allontana e forse andrà a cantare a quei mio Italiani che sono il complemento della *Manon Pasquinel* della *Bohème*, il pastorello dalle Tosca.

Magda attende Ruggero; egli torna: « Vuoi che andiamo? », Magda esita: egli la chiede il perchè, ed essa risponde: « Ti amo! Ti amo ed ho paura: sono troppo felice, o mia vita, o mio amore! »

E fra le braccia di Ruggero la Rondine posa il suo volo. Il tema del quartetto e del duetto d'amore chiudono il secondo atto.

Il terzo atto è rapido e denso di contenuto drammatico e musicale.

I due amanti vivono da qualche giorno insieme, in una casetta nascosta tra i fiori: Ruggero rivela a Magda che egli ha scritto a casa per ottenere il consenso di sposarla. Magda si turba e quando il giovane innamorato le fa leggere la lettera della vecchia madre, in cui è detto: « Porta pure onta nostra casa la donna che tu ami, essa ne sarà degna: offrile il mio bacio », Magda sente di non poter accettare quel bacio e grida a Ruggero: « In casa mia la non posso entrare! », e, come ritornando alla realtà della vita comprende di essere la rovina del giovane innamorato, comprende che il segno deve finire, che ella deve riprendere il suo volo penoso...

Questa la vicenda drammatica del terzo atto, in cui è intercalato l'episodio comico di Lisetta che torna al servizio dopo essere stata fischiata come artista.

Musicalmente notevoli nell'atto la romanza del tenore: *Dimmi che vuoi venir nella mia casa*, il duettino del fischio fra Lisetta e Prunier ed il gran duetto dell'addio col quale termina l'atto.

Questa è l'opera che Giacomo Puccini ha scritto su libretto di Giuseppe Adami. Il libretto afferma ancora una volta le belle doti di commediografo fine ed elegante che il pubblico conosce ed apprezza nell'Adami. La commedia è svelta con mano sicura e con finezza di dettagli.

E non a caso diciamo commedie, perchè la Rondine è veramente una commedia musicale. E nella produzione del maestro rimarrà sempre come un frutto di grande sincerità; il maestro ci appare qui senza più libero e più spontaneo: la musica è chiara, semplice ma il compositore s'indugia a riventirla di orpelli; certe quella chiarezza potrà ogni sembrare un'audacia, ma il Puccini non se ne cura e si abbandona alla sua vena melodica che lo assiste inesausta.

La strumentale, sempre pieno ma mai soverchiante, è ricco di quelle finezze a cui il maestro ci ha oramai abituati.

Le onoranze di Pinerolo alla gloriosa brigata del suo nome

Pinerolo, 27, mattino.

Domani mattina, alle 10, giungerà dalla zona di guerra in rappresentanza della Brigata « Pinerolo », guidata dal maggiore cav. Enrico Ricardi, per ricevere la medaglia d'oro offerta per pubblica sottoscrizione alla valorosa Brigata, che ripetutamente si è coperta di gloria sul Carso. La solenne consegna avrà luogo alle 13.30 nella sala del Consiglio comunale. Vi assisteranno l'on. Facta, tutte le Autorità civili ed una larga rappresentanza della nostra guarnigione. Dopo la cerimonia sarà offerta alla rappresentanza della brigata « Pinerolo » una colazione intima, e poi col treno delle 18 la missione militare ripartirà per la zona di guerra.

REATI E PENE

Il processo della S.A.I.C.A.

Le richieste del P. M.

(Tribunale Penale di Torino - Sezione VII)

Si sono avute ieri le discussioni dei testi. Fra quelli d'accusa, il capitano Perazzi riferì di aver sentito o dire che il Gallino, per le votazioni, si servisse anche delle azioni che aveva in casa; il liquidatore avv. Guise ammette che, nonostante la liquidazione abbia provocato delle perdite, il bilancio non era però attivo. Altri testi affermano che il Gallino comunicava loro guadagni favolosi che avrebbe fatto la Società. Gal Bartolomeo riferisce sui criteri disordinati che guidavano il Gallino negli acquisti giudicandolo un megalomane: è sua convinzione che la maggior parte degli amministratori non conoscesse le reali condizioni dell'azienda. Meino Giovanni afferma che l'avv. Lombardi si occupava poco della Società; il ragioniere Sacer, curatore del fallimento « Salca », citerà un quantitativo enorme di effetti, indice delle spese folli che faceva il Gallino. Ciappi Claudio fu presente ad un'assemblea dei soci nella quale il Gallino espose come il bilancio non consentisse in verun modo l'assegnazione di dividendi. Fu allora che molti dei presenti protestarono dicendo che si sarebbe creato un grave malcontento fra i piccoli azionisti della val Pellice, e si dovette perciò ricorrere alla finzione di utili realizzati, che non erano tali; ma ciò avvenne per una specie di coartazione dell'assemblea.

Il ragioniere Carlo Gobbi abbe l'incarico dal Consiglio d'amministrazione di esporre la situazione della Società nel febbraio 1913. Le sue indagini portarono alla riduzione del capitale da 1.500.000 lire a 975.000 lire, e da questa ad una somma ancora inferiore, allo scopo di faverire qualche buona occasione per la Società. La « Salca » ratificò le sue proposte, in assemblea straordinaria, riducendo il proprio capitale a L. 615.000, ed annullando 1141 azioni trovate in casa a nome Demarchi. E' sua convinzione che nel 1913 la Società era in grado non solo di pagare il passivo ma anche di ripartire fra gli azionisti almeno 30 lire. Crede che le vere ragioni delle perdite siano quelle indicate dallo stesso Gallino, e cioè l'esagerata valutazione delle merci negli anni 1906-907. A quell'epoca risale la speculazione di utili non reali, che diede origine alla situazione falsa avveratasi di poi.

L'avv. Vittorio Rey, direttore della sede locale della Banca Commerciale, espone che, quando avvenne la fusione delle Società Gaz e Revel e Beata e Perrone nella « Salca », il Gallino fece richiesta alla Banca di un conto corrente per lire 800 mila, ch venne opposto un rifiuto; per il che egli tolse anche il conto corrente, di cui godevano in precedenza le predette Ditte. Fu in seguito che, coll'esibizione di bilanci non sinceri, il Gallino ottenne l'apertura di un credito per la somma voluta. Alla fine del 1912, in seguito a voci allarmanti, la « Salca » fu invitata a pagare. Sopraggiunta la liquidazione gli amministratori s'impegnarono in proprio pel pagamento, entro l'anno. Coloro erano tutte persone che godevano la migliore fiducia.

Turin Ernesto dà chiarimenti sul commercio della nicotina affermando che anche in quegli ultimi tempi, era in complesso un buon affare. Fontana Luigi riferisce che il Comm, semplice mastro comunale, non aveva alcuna competenza come contabile. Decarlini Giovanni ritiene che dal punto di vista industriale, la fusione della « Salca » fu un errore. Il terzo coditore venne da Luserna, deve si è occupato nella fabbricazione delle cassette. Il Gallino ha dato tutta la sua intelligenza ed il suo denaro per migliorare la situazione. Il comm. avv. Empaia ed il cav. avv. Bozzolo depongono sull'assoluta correttezza privata e professionale dell'avv. Lombardi, e sulle sue ottimiste vedute sugli patrimoni. Di vita. Sesto Maria riferisce che il Gobbi non aveva funzioni direttive, analogamente espone Brambilla Augusto. L'avv. Arcozzi Masino dà sul Gobbi le più lusinghiere informative.

A questo punto — siamo alle ore 14 — l'avvocato Cavaglià informa come giunto il Gallino, il quale infatti si costituisce al Tribunale, prendendo posto accanto agli altri imputati. Viene subito interrogato dal Presidente. Semplicemente risponde, negando gli addebiti incontrati di irregolarità e falsificazioni, e sostenendo che un'alle industriale è sempre esistito. In ordine alla responsabilità degli altri amministratori, afferma che, fino alla seduta del 27 dicembre 1911, questi non potevano sapere la vera situazione patrimoniale della Società. Dopo aver chiarito perchè si credesse autorizzato a far dei prelievi in conto corrente, esamina le varie operazioni, più o meno fortunate compiute sotto la sua gestione, escludendo di aver mai provocato o cercato di provocare il danno degli azionisti o dei creditori.

Prende quindi la parola il perito e difensore prof. rag. Gilli, che, con lucida esposizione di dati e di fatti, contesta le risultanze della perizia d'Accusa, dando ragione dell'accertamento della cifre iniziale d'avviamento fra le pieghe del bilancio, e spiegando che ciò si era dovuto fare per sfuggire alle imposizioni del fisco. Sembrano essere accettate che i bilanci furono artizi, palesi, se anche da una parte si esagerava vi era poi sempre il compenso dall'altra. Si potrà forse parlare di ripetuti cambi non di vere alterazioni nei bilanci.

E siamo giunti alle arringhe. Il rappresentante del Pubblico Ministero avv. Adami, dopo una diffusa esposizione dei fatti e dei capi d'accusa, ormai ben noti, prende in esame le singole

Cronaca Cittadina

La facoltà ai Direttori di Sanità di chiamare a nuova visita

riformati da Consigli di leva o in rassegna

Il Ministero della guerra ha in questi giorni dato alle Autorità militari dipendenti disposizioni con le quali: E' data facoltà ai Direttori di Sanità dei Comandi di Corpi d'Armata di chiamare a nuova visita i provenienti dai riformati già stati nuovamente riformati dai Consigli di leva e per i quali si abbia fondato motivo di ritenere che la riforma fu ottenuta con frode o che siano scomparse le malattie per le quali furono alla rivista riformati. Saranno inoltre chiamati a nuova visita i provenienti dai riformati che dai Consigli di leva furono dichiarati idonei e che in seguito a rassegna furono nuovamente riformati.

Sono altresì quelli dei detti riformati che sono stati chiamati a nuova visita dinanzi ai Consigli di leva in virtù del decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916 siccome riformati dal 1.o settembre 1915 al 24 aprile 1916. Quanti saranno dai Direttori di Sanità del Corpo d'Armata riconosciuti idonei anche ai servizi meno gravosi di carattere sedentario saranno annullati i Moduli 41 e saranno mandati ai reggimenti, seguendo la sorte della propria classe.

I riconosciuti temporaneamente inabili anche ai servizi meno gravosi di carattere sedentario, saranno una licenza di convalescenza, trascorsa la quale, saranno dall'Ospedale rivisitati.

La questione degli spezzati

Il comm. Corinaldi commissario straordinario pei grani

Il Sindaco di Torino, senatore Rossi, conferì a Roma col comm. Broffierio, direttore generale del Tesoro, intorno alla necessità di provvedimenti per riparare alla deficienza che si verifica a Torino di spezzati d'argento. Il comm. Broffierio ha annunziato che saranno nei prossimi giorni sottoposti all'approvazione del Consiglio dei ministri decreti relativi a provvedimenti che il Governo adotterà in tutta Italia per rimediare alla deficienza di spezzati. Ogni inconveniente, attualmente deplorato, sarà eliminato coi provvedimenti in corso. Il senatore Rossi ha rilevato l'urgenza del provvedimento particolarmente per ciò che si riferisce a Torino, osservando che venerdì si riunisce il Consiglio comunale, il quale si occuperà della questione, ed al quale sarebbe opportuno annunziare le deliberazioni del Governo. Il comm. Broffierio ha dichiarato di sperare che prima di venerdì i provvedimenti vengano annunziati. La rappresentanza di Torino è ripartita stasera alla volta della vostra città.

Con decreto in data odierna, il Commissario generale per i consumi, on. Canepa, ha nominato il cav. Cesare Corinaldi commissario straordinario sull'incetta, requisizione e distribuzione di grano, farina e granoturco nella provincia di Torino.

Disposizioni prefettizie

Il prefetto comm. Verdinois ha emanato queste precise disposizioni:

E' vietato in tutta la provincia di Torino la vendita ed il consumo delle patatine novelle fino a tutto il maggio. In tale divieto non sono comprese le patate primaticcie. I contravventori alle disposizioni suddette incorreranno nelle penalità di cui nel decreto luogotenenziale 29 agosto 1915, N. 1288.

Entro il corrente mese le Giunte municipali fisseranno il prezzo di vendita al minuto delle varie alimentari pel rispettivo Comune, avvertendo che esso non potrà eccedere le L. 0,02 per chilogramma, tenuto conto in detto prezzo del calo, delle spese di esercizio e dell'utile. Esse potranno aggiungere per le spese di trasporto fino a L. 0,05 per chilogramma, arrivando così al prezzo massimo di L. 2.35 per la vendita al minuto.

Seguendo la Cronaca

Recrudescenza di freddo

Avete visto il sorriso malinconico sulla labbra dei carbonai e dei venditori di legna, i milionari di domani? Le stufe e i caloriferi devono essere subito prima di essere posti per qualche mese in un meritato riposo. Verrà, se vuole il luglio! Non ci sarà più bisogno, finalmente, di carbone e di legna! E possiamo star certi che quello che sarà bisogno allora, una bella bottiglia fresca di Acqua Ferri, tipo San Pellegrino si troverà sempre, in tutte le case, in tutti i ristoranti, su tutte le tavole.

MONSIEUR LEWIS

le grand modiste, 16, Rue Royale Paris, prévient les Dames élégantes qu'il fait une Exposition de ses dernières créations en chapeaux de matin, d'après midi, soir et un assortiment de chapeaux de sport, ainsi que bouquets de corsage sans concurrence, tour de cou plume et fantaisie et voilettes, tout à fait nouveau et exclusif. Exposition pour 2 jours, à l'Hôtel de l'Europe.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

L'invasione degli Stati-Uniti

ha veduto anche ieri un concorso eccezionale di folla. Gli elementi nuovissimi e altamente drammatici che costituiscono il richiamo di questo lavoro, ottengono un successo sempre maggiore, e l'impressionante e catastrofico bombardamento di New York è commentato col più grande stupore. Gli episodi grandiosi offerano il pubblico con la loro enorme efficacia rappresentativa, e sono di un verismo così straziante, che provocano in chi assiste un lungo senso d'angoscia. L'interpretazione da parte di tutti gli attori è magnifica, e se particolarmente vi eccelle la fotogenissima e bella attrice che interpreta « Virginia, un tipo di bellezza americana ».

Pazienza, ragazzi!

Oggi è ancora Mercoledì!

E' bene vero che anche oggi continueranno le brillantissime repliche di *Canari Buonanima*, il grande successo comico del Cinema *Teatro Vittoria*, ma è domani la giornata fissata perchè i ragazzi possano gratuitamente divertirsi alle buffe delizie del celebre scimmiotto. Domani, giovedì, tutti i bambini accompagnati avranno dunque libero ingresso e potranno divertirsi un mondo.

Le ultime di " Don Giovanni „

con MARIO BONNARD

avranno luogo oggi e domani al Cinema *Splendor*, l'attraente film dovendo venerdì cedere il posto ad una forte novità drammatica: *L'amore che uccide*, interpretazione della notissima attrice Leda Gys.

MADAME TALLIEN al "Cinema Royal„

farà ancora sempre davvero a ottimismo pubblico. Si assicura che di questa meravigliosa film non verranno date ancora visioni.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » RESTANO I NUMERI 50-50 Direzione - 51-52, 51-53 Redazione - 51-54 Amministrazione ed Officina (Interurbani).

La serata promossa

dal Circolo degli Artisti

Un'importante esumazione musicale al Liceo Verdi

La serata d'arte che — per iniziativa del Circolo degli Artisti ed a beneficio di « la Famiglia del soldato » — vedrà affollato di un pubblico eletto giovedì sera, 29, il salone del Liceo musicale Verdi scorbita dal campo di una delle esecuzioni vocali o strumentali cui queste, per raggiungere un grado elevato di interesse artistico, sotto qualsiasi riguardo la si voglia considerare.

I frammenti di « l'incoronazione di Poppea » del Monteverdi, che costituiscono come la parte fondamentale del programma, sono una novità preziosa pel nostro pubblico, benchè il dramma musicale del compositore cremonese risalga al 1642. E chi ricordi il successo — non solo di curiosità, ma derivante da un senso profondo di godimento estetico — conseguito tempo fa da quella « rappresentazione di anima e di corpo » del Cavalieri, che con forma di « oratorio » precedette di quasi mezzo secolo gli ardimenti del Monteverdi, non potrà non compiacersi vivamente con quanti dove il maestro Veneziani, vollero compiere la nobilissima fatica d'arte, quova fonte di beneficenza. L'« opera musicale » di colui che, dopo i tentativi del Peri e del Caccini, diede veramente un'impronta al dramma lirico e gli aprì la grande porta che conduce l'Italia al suo sereno e indiscutibile primato musicale diviene tanto più interessante oggi di fronte al desiderio di ricondurre il canto a quell'intensità di sentimento drammatico, a quella purezza di espressione, che furono mèta costante del Monteverdi dell'« Orfeo » e quella « incoronazione di Poppea », dall'alfa all'omega cioè del periodo veramente grande della vita del musicista, che « l'incoronazione di Poppea » sorprese a sessantacinque anni quando già lo guatava la morte, sopravvenuta un anno dopo.

E l'interesse, derivante dall'opera d'arte in rapporto col tempo e con i mezzi di espressione drammatica, s'acuisce ove si consideri che altro titolo di rinomanza per il Monteverdi fu l'avere dato uno speciale compito espressivo agli strumenti in relazione con il canto.

Disgraziatamente ciò non accade in « l'incoronazione di Poppea », ove abbiam solo tracce di basso continuo, che ad armonizzare dovettero contribuire soltanto il quartetto di viole, il clavicembalo, il chitarrone e forse anche l'organo portatile, ma se la grande innovazione del Monteverdi avrà campo di apparire in tutta la sua forte bellezza quando in aprile, il nostro Veneziani, continuando il superbo compito che si è proposto, ci farà udire l' « Orfeo », non è perciò meno interessante qui lo strumentale, perchè Vincent d'Indy, pubblicando il lavoro del Monteverdi, e realizzando le armonie in conformità con gli insegnamenti e col profondo studio, compiuto dall'illustre autore di « Fervaal », fece lavoro di ricostruzione e di arte squisite.

Esecutori saranno Olga Matteini (Poppea); Norina Sialle (Ottavia); Lidia Dalpiano (il Paggio); Eugenia Mella (la Damigella); Rita De Vincenzi (primo soldato e Margherita Monticone (2.o soldato); Giovanni Formara (Attore); Maurizio Dalumi (Nerone); Eugenio Longhi (Seneca). Bellissima raccolta di voci. All'organo siederà il maestro Sincero; al clavicembalo il maestro Gallino; la parte dell'arpa (chitarrone) sarà eseguita dalla Prof.a Navone. E mentre il coro di ben settanta voci ci dirà i progressi continui di quella eletta corale municipale e di quel Convegno corale, di cui il Veneziani è l'anima, dopo esserne stato il creatore, vedremo in orchestra i nostri migliori elementi del teatro Regio.

Tanta bellezza di intendimenti d'arte e tale promessa d'ottima esecuzione potrebbero bastare. Ma a rendere ancora più interessante la serata concorreranno i cori, la signorina De Vincenzi, il tenore Formara e il basso Longhi eseguendo, con accompagnamento di clavicembalo, organo, violoncello e contrabasso il magnifico salmo 47 di Benedetto Marcello.

Ed ancora un soffio potente d'arte tra il 300 e il 600 giungerà a noi con quattro composizioni di qual Frescobaldi, che ha tutti i diritti di essere meglio conosciuto. Il maestro Sincero eseguirà — certo con la consueta valentia — quattro pagine di lui per organo: « Toccata - Recercar - Capriccio ». Chi questo Frescobaldo sonerà, non poco imparerà « (sic). E non sarà questa una delle attrattive minori del concerto, che per vendita di biglietti annuncia già sin d'ora un magnifico esito, non solo per l'arte, ma altresì per la beneficenza.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Proveniente da Cavour è giunto ieri l'onorevole Giolitti, che ha preso alloggio, com'è sua consuetudine, all'*Hôtel Bologne*.

In memoria di Emilia Mariani

La prof. Bice Sacchi, di Roma, terrà domenica, 1.o aprile, alle ore 10,30 (ora legale), nel salone dell'Istituto Professionale operaio (via Rossini, 16), una commemorazione di Emilia Mariani. L'iniziativa di questa onoranza è dovuta al Comitato *Pro Vita Donne* e all'*Ufficio di informazioni per le famiglie dei combattenti*, ai quali Emilia Mariani nella sua generosa vita diede tanta parte della sua fervida attività. I biglietti d'invito si possono ritirare alla Società di coltura e presso le principali librerie di Torino. La sottoscrizione iniziata dai suddetti Comitati per le onoranze ad Emilia Mariani ha raggiunto le 800 lire, di cui parte è stata impiegata nell'acquisto di cinque cartelle del Prestito nazionale per la fondazione di un premio da destinarsi alla migliore allieva licenzianda del corso superiore della scuola Pacchiotti. Il resto servirà per la prossima pubblicazione di un opuscolo interessante ad illustrare e a diffondere le idee delle quali la Mariani fu generosa apostola.

Bambole e oggetti d'arte

L'Opera pia Cucina malati poveri fa sapere che la vendita delle opere d'arte, dei ricami e delle bambole generosamente donate, avrà luogo nella sede stessa, corso Palestro, 11, nei giorni di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato corrente anno, dalle ore 14 alle 17.

Specci di corso per ammaleti

Nei giorni 29 e 30 marzo rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Cisi Ercole, via Belleziа, 1; Crivello Alberto, via Nizza, 75; Dalmasso Michele, via Baretti, 2; Domenino Natale, via Villa Regina, 5; Dorio Giovanni, corso Vercelli, 81; Falchero Giuseppe, via Giacinto Collegno, 17; Faletti Francesco, piazza Emanuele Filiberto, 5; Ferrero Giuseppe (Bo) di Lorenzo, via San Secondo, 7 bis; Fruttero Carlo, via Colli, 66; Perono Enrico, via Andrea Doria, 1.

I decoratori ed il caro-viveri

Gli operai decoratori d'appartamenti di fronte alle imprescindibili esigenze della vita e colla mercede che percentuano inferiore a tutte le altre categorie operaie, decisero di domandare alle ditte un aumento di paga, onde poter far fronte ai bisogni più impellenti della vita presente. I signori principali per maggiori schiarimenti potranno rivolgersi alla Direzione della Società M. S. fra operai decoratori d'appartamenti ed affini, in via Basilica, N. 7 (vicolo Torquato Tasso).

Una sentenza sulla limitazione dei dividendi

Nella causa promossa dal Pubblico Ministero contro la Società an. Fecolerie Italiane, e di cui abbiamo parlato nel numero del 16 febbraio u. s., il Tribunale di Torino, Sez. I, con sentenza in data di ieri, estensore il presidente comm. avv. Martinengo accogliendo pienamente la tesi della Società convenuta, sanzionò la massima che l'8 % stabilito dal decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916 quale limitazione dei dividendi in quest'epoca di guerra possa essere calcolato sul capitale sociale accresciuto dalla svalutazioni prudenziali, e conseguentemente dichiarò valida la deliberazione 31 ottobre 1916 degli azionisti della Società Fecolerie, intervenuta dal P. M. appunto nella parte in cui aveva deliberato il dividendo (15 %) di conformità.

E' questo un principio che interessa vivamente tutte le Società, specialmente quelle anonime. Difendevano le ragioni della Società convenuta gli avvocati Umberto Aussimi e Mario Bona, procuratore.

Stato Civile di Torino

27 marzo 1917.

NASCITE: 19, con maschi 9, femmine 10.

MORTI: Dimitre Lucia n. Aghema, d'anni 64, di Moncalieri, corso Regina Margherita, 92.

Piccolomini Carlo di Giuseppe, d'anni 25, di Fondi-pico, caporale battaglione aviatori.

Slava Maria n. Soffietti, d'anni 54, di Torino, domiciliata, via Stradella, 5.

Le Maria Camillo, d'anni 77, di Demonte, agente, domiciliato a Casale, 16.

Tortona Pietro, d'anni 42, di Torino, impiegato, via Porta Palatina, 3.

Chiesa Cesare, d'anni 42, di Torino, commerciante, via Maria Vittoria, 27.

Audenino Rosa ved. Orsino, d'anni 72, di Asti, civile vendola, via San Mille, 21.

Maltarezzi cav. Carlo, d'anni 72, di Torino, avvocato, via Alfieri, 2.

Lisio Valerio fu Carlo, d'anni 19, di Borgaro di Bertora, soldato Distretto militare.

Tenaro Giuseppe, d'anni 21, di Cantavi, soldato 3.o alpini.

Vanacci Rita, d'anni 21, di Piove di Cadore, guardia-brigadiere finanze.

Bergoso Giuseppe fu Pietro, d'anni 56, di Sali Bormino Canavese, fattore.

Del Rose Giovanni fu Giovanni, d'anni 67, di Barrano, operaio.

Rosio Giuseppe fu Giovanni Battista, d'anni 24, di Torino, contadino.

Travaini Alessandro fu Giuseppe, d'anni 61, di Vercelli, parrucchiere.

Pellano Vincenza fu Giovanni, d'anni 76, di Torino, casalinga.

Peiler Maria ved. Clotilde, d'anni 66, di Torino, maglierista.

Molinari Antonia n. Fabiori, d'anni 36, di Settimo, agiata.

Milano reg. Pirmete, d'anni 45, di Torino, impiegato, corso Francia, 107.

Bracciani Annunziata n. Lanni, d'anni 66, di Orbassano, casalinga, via Bardonecchia, 6.

Giordano Domenica n. Rosso, d'anni 54, di Cassino, casalinga, via Petrella, 20.

Franciosi Giovanna ved. Desertano, d'anni 78, di Alessandria, casalinga, via Aglie, 7.

Più 5 minori d'anni 4.

Totale complessivo 28, di cui 4 domiciliati in ospizi generali, istituti, ecc., 15. Non residenti in questo Comune 9.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da D. Marengo). — Ore 20.30: *La Bohème*, Ballo in 7 quadri, di Cuni. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. (Compagnia di Ermete Novelli) — Ore 20.30: *Papà Lebonnard*, commedia in 3 atti di Alcard. Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 20.30: *L'arte di Gioia*, scherzo comico cinematografico in 3 atti di N. Martoglio. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE (Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Parigi. — Ore 20.30: Dell'oggi per ridere, operetta in 3 atti, di Bert Arnine. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Corso Vitt. Emanuele). — Ore 20.30: *L'ultima sera*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO GIANDUZIA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON — Varietà. Comici. Ore 14.30-20.45.

VARIETA' « IRIS » — Operette Comp. Tanzi - 15-22.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Andrea Doria, 19; ore 9-12 e 13.30-18.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 27 — 3 Bollettino di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	76,05
» » » » (1906)	»	76,10
» 5 per cento lordo	»	94,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1917	»	99,37
» » » » 1916	»	99,50
» » » » 1915	»	99,60
» » » » 1914	»	98,80
» » » » 1913	»	97,60
» » » » 1918	»	—
» » » » 1910	»	99,92
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) Lo	»	87,10
» » » » » » 1916	»	87,15
» » » » » » 1916	»	89,50

Obbligazioni

3,50 per cento netto ferroviarie Categoria 1.a	»	355,—
3 per cento netto ferroviarie	»	302,50
Prestito Nazionale (Fondiario 1906) 4 per cento	»	—
Strade Ferrate Meridionali, Adriatiche e Mediterranee 3 per cento	»	292,—
» » Sicule 3 per cento (nominali)	»	288,—
Ferrovie del Tirreno 3 per cento	»	287,25
Ferrovie Marmorose 3 per cento	»	275,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	260,50
» di Roma 3 per cento	»	—
» di Cuneo 3 per cento	»	—
» » 3 per cento	»	—
Trasporto-Servizio Legni 3 per cento	»	—
Chivasso-Pinerolo 3 per cento	»	—
Lucca-Pistoia 3 per cento	»	200,—
Carelli-Aeroplani-Almenno 3 per cento	»	—
Ferrovie Livornesi A, B, 3 per cento	»	311,—
» » C, D, E, 3 per cento	»	312,—
Ferrovie Centrale Toscane 3 per cento	»	297,50
Canali Cavour 3 per cento	»	—
Lavori Porto, Torres 3 per cento	»	—
Opere edilizie della città di Roma 3 per cento	»	—
Lavori di risanamento della città di Napoli 3 per cento	»	—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 2 per cento	»	—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castelnuovo-Cantalupo-Mortara	»	—

Titoli garantiti dello Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1870-1885)	»	297,50
» Prestito ediz. Città di Napoli 5 per cento	»	79,75
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	410,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	405,50

Cartelle fondiarie

Stella 5 per cento	»	—
» 3,75 per cento	»	—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	500,74
» » » » » 4,50 »	»	449,71
» » » » » 3,50 »	»	399,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	405,—
» » » » » 3,50 »	»	395,50
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	419,25
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	491,50
» » » » » 4 per cento	»	451,—
» » » » » 3,50 per cento	»	419,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—
» » » » » 4 per cento	»	465,—
» » » » » 3,50 per cento	»	401,—

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	27	26
Rendita francese 3 %	—	—
» 4 %	—	—
» Fin. Italia	—	—
Rente perpétuelle	488	50
Ordinari Serie	434	—
Fonciers	490	—
Comunali	440	—
Credit Lyonnais	1161	25
Banque de Paris	—	—
Banque Ottomane	430	—
Banque de Commerce	430	—
Banque d'Escompte	164	—
Rio Tinto	—	—
Suez	—	—
Mokarieska	—	—
Boulet Bilbao	—	—
Boulet Siderurgie	—	—
Panier Dubreuil	—	—
Chimiques	—	—
Le Nord	—	—
Le Gaz Parisien	—	—
Forges	33	50
Boulet	69	75
Caoutchoucs	—	—
Boulet Russie	—	—
Rente-Hongrie	69	25
Caoutchoucs Italiens	72	75
Rente-Espagnole	—	—

Consolidati

	27	26
Rendita Consolidata Italiana	—	—
Rente Fin Piata	—	—
Rente Spagnole	488	50
Fonciers	490	—
Ordinari Serie	434	—
Credit Lyonnais	1161	25
Banque de Paris	—	—
Banque Ottomane	430	—
Banque de Commerce	430	—
Banque d'Escompte	164	—
Rio Tinto	—	—
Suez	—	—
Mokarieska	—	—
Boulet Bilbao	—	—
Boulet Siderurgie	—	—
Panier Dubreuil	—	—
Chimiques	—	—
Le Nord	—	—
Le Gaz Parisien	—	—
Forges	33	50
Boulet	69	75
Caoutchoucs	—	—
Boulet Russie	—	—
Rente-Hongrie	69	25
Caoutchoucs Italiens	72	75
Rente-Espagnole	—	—

Avvisi d'indole Commerciale 3

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3

APRESSO chiesa vendo importanti partite lana, cotoni, maglierie, merce parrucchiere. Compero qualsiasi residuo. — Pece, Saluzzo, 17. c 9497

ACCETTANSI lavori ricamati bianco ed oriano fino, almeno a penitenza. — Scrivere cassetta 108 D. Unione Pubblicità, Torino. 3050

CEDONSI 4 grandi lampadari quadri e chiusure ermetiche, especiali nelle Ditte, erroni due elettricisti intorno, relativi senso contrario, adatti anche per la stessa, alcool, benzina. — Scrivere cassetta 71, Unione Pubblicità, Torino. U 4918 T

CEDONSI 125 quintali mitraglia composta sola Ghisa, pesata 100, cura vagone 10 000, bonarda garantita. — Scrivere cassetta 69 D, Unione Pubblicità, Torino. U 4919 T

CEDONSI 6 forni nuovi lavorare pane da 5 in 10 kg., 4 nuovi impasto 200 kg. — Scrivere cassetta 67 D, Unione Pubblicità, Torino. U 4917 T

CEDONSI pelo cammello assortimento, ogni dimensione, pronta consegna. — Richiesta Ugo Boccioni, Vigevano. c 9502

DISPONIBILE pensione, rappresenti direttore Azienda, o collaboratore con capi reparto. — Scrivere cassetta 62 D, Unione Pubblicità, Torino. c 9496

GRANDIOSO assortimento carte bianca colorata, penne xilografiche. — Sali Massimo, 1. 9495

LEGNAMI nuovi stagionati a 4 e 10 anni per calci fucile mobili, altri lavori, qualunque dimensione, quantità, vendo Compagnie Forges Aciéries, via Carlo Felice, 83, Cagliari. 4805 G

LEGNAME vendo per costruzione stecche chiusure tapparelle. — Scrivere cassetta 69 D, Unione Pubblicità, Torino. 9503

LEGNAME da costruzione per imballaggi e per falegnameria. — Rivolgersi Ceppi Francesco, Lingotto, 326, Torino.

LEGNA da ardere vendesi. — Scrivere via Duchessa Jolanda, N. 14. c 9500

LEGNA da ardere acquisterebbesi qualunque quantitativo. — Scrivere cassetta 105 D, Unione Pubblicità, Torino. c 9470

MACCHINE vapore nuove 8-12 HP, 150-200 giri, locomobili nuove 120 x 200, peso kg 6000, vendonsi. — Castello 50, Milano. 4788

MOLE smeriglio inglesi diametro diversi millimetri, come 6 mila pronte spedizione, singole, polverate, assortite vendonsi. — Novaria, Rosate, 1. c 9453

MORSE parallele Prince da montaggio. Le migliori. Consegne pronte. — Agenzia Vaccarino, via San Francesco da Paola, 21, Torino. 4747

MOTORI elettrici continuo qualunque corrente e potenza, — Officine Elettromeccaniche di riparazioni e vendita via Rivarolo, 2. 6511

MUTUI concedonsi sopra prima ipoteca. Esclusi mediatori. — Scrivere Morinelli, diani, posta, Torino. c 9514

POUTRELLES Sacco ed usate qualsiasi profilo e misura acquistansi. — Scrivere cassetta 97, D, Unione Pubblicità, Torino. 9504

PROFESSIONISTA esperimentato, referenze primarie, qualunque carattere, cerca amministrare case. — Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità, Torino. c 25509

ROTAIE ferrovia usate ed usate, peso da 10 a 21 chilogrammi, platine bolloni d'attacco disponibili. Decaville usate cercansi. — Scrivere cassetta 36 D, Unione Pubblicità, Torino. 9505

TENDINI paralleli di precisione, altezza punte mm 8 180, distanza punte mm. 470, completi, con serie barrande, freschi, in disponibili pronta consegna, successivamente 5 per settimana. — Rivolgersi ing. Borrini, corso Siccardi, 31, Torino. c 9414

TRONCHI pece, platano, faggio, rovere, ciliegio, tranciati, ecc., disponesi forte quantitative. — Scrivere cassetta 61 E, Unione Pubblicità, Torino, c 25421

TUBERIA per travasi vini vende Ingrosso, casa Ingegn. Norgia, Rossini, 1. c 9448

TUBI ferro zincato, usati, nuovi, completi: valvole, raccordi lubrizioni vendonsi. — Novaria, Rossini, 1. c 9414

VENDONSI 15 mila scritte bontà 75-77, — 70 volantini corso Ferruccio 30. c 4978

VENDONSI pronta consegna circa 300 casse sapone da bucato prima qualità. — Inviare richiesta alla cassetta 82 E, Unione Pubblicità, Torino 25506

VENDONSI causa cessazione due ape cavalli, corrente alternata. — Corso Umberto, 50, Martini c 9504

Offerte d'impiego 1

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50

AVVISIAMO all'impresa igienica, Gabinetti Nazionale lavaggi, pulitori vetri, incerate, pavimenti. Buona giornata. 9475

ALLA Ditta Barberis, 13, via Roma, occorrono fattorini e signorina sarta sorvegliante laboratorio. c 9505

ARROTINO aiutanti verniciatori ed operai falegnami. — Perino, corso Ortensano, 24. 4998

CERCANSI abili aiutanti sarta. — Bray, via Magenta, 61. c 9502

CERCASI abilissimo tagliatore primaria fabbrica uomo Torino. Taglio fino, eleganza bella presentazione, serie militare. Dopo prova fissasi scrittura adeguato remunerativo. — Offerta cassetta 59 D, Unione Pubblicità, Torino. 4860

CERCANSI operaie lavoranti che sanno a mano, necessario sappiano fare bene bottoniere. — Via Andrea Doria, 24. c 9510

CERCANSI abili tornitori. — Corso Regina Margherita, 125. 9497

CERCANSI persone signorine, preferibilmente con licenza istituto o Liceo, per lavori facilitati, corrispondenza, da primario Stabilimento industriale Valle Gesero. — Scrivere C. A., casella 632, Genova. 9497

CERCANSI signore, signorine apprendente elettrotecnica, piccoli lavori. Insegnamento gratuito. — Mazzini, 4. c 9549

CERCANSI abili operai tornitori, aggiustatori, meccanici elettricisti, riparatori magneti, ed operaio. — Officina via Bognanco, 2. 9474

CERCANSI aggiustatori di primo ordine. — Presentarsi dalle 7 1/2 alle 9 corso Vinzaglio, 100, Torino. 9449

CERCANSI subito lavoranti, stimate lingerie. — Bonaroo, via Roma, 30. c 9480

CERCASI meccanico capace condurre motore gas povero, dirigere lavorazione fabbrici a meccaniche — Scrivere cassetta 58 E, Unione Pubblicità, Torino. 25478

CERCASI da importante Ditta personale attivo intelligente per magazzino, vendita e relativa tenuta libri. Referenze serie richieste. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 68 E, Unione Pubblicità, Torino. c 25529

CERCASI d'urgenza abilissima Avvocato cedista. — Via Gramsci, 44. c 25548

CERCASI manovale. — Presentarsi con certificati Costantini, via Lagrange, 21. c 25530

CERCASI signorina governo casa, piccoli lavori domestici. — Scrivere Gottofredi, Bonelli, via Bertero, Alba. c 9472

CERCO cameriere Albergo, Caffè, Ristorante, Croce Bianca, via Po, 18. 9500

CERCO dattilografa, giornata intiera. — Scrivere cassetta 66 E, Unione Pubblicità, Torino. c 25498

CERCANSI abili aiutanti sarta. — Via Cernaia, 37. c 25502

CERCANSI abilissimi tagliatori primaria fabbrica uomo Torino. Taglio fino, eleganza bella presentazione, serie militare. Dopo prova fissasi scrittura adeguato remunerativo. — Offerta cassetta 59 D, Unione Pubblicità, Torino. 4860

CERCANSI operaie lavoranti che sanno a mano, necessario sappiano fare bene bottoniere. — Via Andrea Doria, 24. c 25510

CERCANSI abili tornitori. — Corso Regina Margherita, 125. 9497

CERCANSI persone signorine, preferibilmente con licenza istituto o Liceo, per lavori facilitati, corrispondenza, da primario Stabilimento industriale Valle Gesero. — Scrivere C. A., casella 632, Genova. 9497

CERCANSI signore, signorine apprendente elettrotecnica, piccoli lavori. Insegnamento gratuito. — Mazzini, 4. c 25549

CERCANSI abili operai tornitori, aggiustatori, meccanici elettricisti, riparatori magneti, ed operaio. — Officina via Bognanco, 2. 9474

CERCANSI aggiustatori di primo ordine. — Presentarsi dalle 7 1/2 alle 9 corso Vinzaglio, 100, Torino. 9449

CERCANSI subito lavoranti, stimate lingerie. — Bonaroo, via Roma, 30. c 9480

CERCASI meccanico capace condurre motore gas povero, dirigere lavorazione fabbrici a meccaniche — Scrivere cassetta 58 E, Unione Pubblicità, Torino. 25478

CERCASI da importante Ditta personale attivo intelligente per magazzino, vendita e relativa tenuta libri. Referenze serie richieste. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 68 E, Unione Pubblicità, Torino. c 25529

CERCASI d'urgenza abilissima Avvocato cedista. — Via Gramsci, 44. c 25548

CERCASI manovale. — Presentarsi con certificati Costantini, via Lagrange, 21. c 25530

CERCASI signorina governo casa, piccoli lavori domestici. — Scrivere Gottofredi, Bonelli, via Bertero, Alba. c 9472

CERCO cameriere Albergo, Caffè, Ristorante, Croce Bianca, via Po, 18. 9500

CERCO dattilografa, giornata intiera. — Scrivere cassetta 66 E, Unione Pubblicità, Torino. c 25498

CERCHIO Fontana via Barbarous, 6. Cercasi abili lavoranti cerchiai e aiutanti apprendisti. c 25541

DATTILOGRAFA apprendista cercasi ufficio. — Scrivere cassetta 70 E, Unione Pubblicità, Torino. c 25414

DITTA Garda, via Roma, 21, cerca fattorino. c 25521

FATTORINO bambino cercasi, contemporaneamente donna. Impiego stabile. Esigesi massima serietà. — Chaillet, Nizza, 9. c 4981

GIOVANE quindicenne, licenza tecnica, troverebbe subito occupazione patriottica presso importante Casa elettrica. — Scrivere cassetta 17 E, Unione Pubblicità, Torino. 25514

ELETTRICISTA cercasi aiutante. Corso Ponte 20, n. 10, Bonetta. c 5067

FARMACIA città provincia cerca praticante giovane buona stipendio. — Scrivere cassetta 101 D, Unione Pubblicità, Torino. c 25518

FOTOGRAFO esperto ritoccatore stampatore bromuro ricercasi. — Privasio Studio Reta, Canale, osservatorio. c 25514

FOTOGRAFIA Sommeiller, Accademia Albertina 35, Torino cerca ritoccatore. c 25502

IMPIEGATA contabile referenze durature posizione cerca primaria Ditta. — Offerte dettagliate, referenze, previse cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. c

INCHIESTA privata, buoni certificati, preferibilmente persone pratiche impianti elettrici cercasi per ufficio Stabilimento Industriale Torino. — Offerte cassetta corse N. Unione Pubblicità, Torino. 9417

IMPORTANTE industria metallurgica cerca ingegnere elettricista perito effettuare dirigere e manutenzione impianti elettrici propri Stabilimenti. — Scrivere cassetta 56 M, Unione Pubblicità, Milano. 4827

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca abile d'ingegnere meccanico. — Scrivere cassetta N. 11, presso Unione Pubblicità, Torino. 25526

MAGAZZINIERE abile riparatore pellicole cinematografiche, ottime referenze, cerca G. Leoni e C., via Gelte, 3 bis. 25508

PENSIONATO cercasi da importante Officina come aiuto meccanico pulitore — Scrivere cassetta 4977 Unione 926

PRIMARIA Fabbrica automobili Stabilimento ausiliario cerca abile d'ordinatore officina pratico macchine utensili e attrezzature. — Mandare referenze e pretese alla cassetta 42 D, Unione Pubblicità, Torino. c 9539

STABILIMENTO industriale di Torino cerca chimici, fuori causa servizio militare, per automobile e cantiere a benzina. — Indirizzare offerte a cassetta 105 D, Unione Pubblicità, Torino. c 25237

STENOGRAFA esperta, con pratica commerciale, ricercasi da Stabilimento ausiliario Nord Torino. Indicare referenze, pretese a cassetta 107 D, Unione Pubblicità, Torino. 25208

TINTORE cercasi da importante Ditta Lombardia, tintore cotonine colore accreditato e ordinato, abituato esame obbligazioni militari. — Scrivere, indicando età, pratica, copia certificati, alla cassetta 42 A, Unione Pubblicità, Torino. 4971

TORNITORI capitani Officina Capello, via Alfieri, 4, Torino

ULTIME NOTIZIE

Gli anglo-francesi s'approssimano alla "linea di Hindenburg,,

Dove sarà tentato lo sforzo tedesco?

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 27, notte.

Come bisognava attendersi, perdura in complesso il gran ristagno seguito la settimana scorsa alla ritirata tedesca in Francia. Considerata da troppi scrittori come un mito, la linea di Hindenburg sul tracciato Arras-Laon è una faccenda positiva e concreta che esiste *ad abundantiam*. Il ristagno attuale è determinato dalla sua esistenza come il soffermarsi d'una corrente da una chiusa. Ordini imperecrutabili e probabilmente giustificati avranno vietato ogni asserzione diretta sull'esistenza e conformazione della barriera in parola. Primo tra i corrispondenti dal fronte quello del *Daily Mail* ha potuto sciogliere la lingua al riguardo. «Il grosso delle forze nemiche — afferma un suo dispaccio stampato oggi — si trova già entro una posizione da lungo tempo conosciuta sotto il nome di linea di Hindenburg: è una rete, una graticola, un labirinto di trincee ringagliardite con opere di cemento, consistenti con gallerie sotterranee e protette da sette od otto liste di reticolati».

Questi listoni di siepi metalliche sono forse i più espansi che si conoscano sul fronte occidentale e si crede pure che le cordonate costituenti la linea siano a tal distanza una dall'altra da sottrarsi forse a un bombardamento contemporaneo da parte di batterie di varia portata. Circa il tracciato della nuova linea il corrispondente del *Daily Mail* stabilisce che per sommi capi essa va da Arras ad un punto adiacente a ponente di Cambrai e prosegue giù per le adiacenze occidentali di San Quintino e per quelle di La Fère. Fissato positivamente tutto questo, due questioni immediate si affacciano. La prima concerne la posizione odierna delle forze alleate nei rispetti di questa linea alfine concretata. La seconda è se i tedeschi intendano, come si chiede il corrispondente succitato, di trascorrervi soltanto le vacanze di Pasqua oppure eleggervi domicilio sul serio.

Relativamente facile è la risposta al primo quesito. Le forze anglo-francesi stanno approssimandosi alla prima cordonata frontale della nuova linea nemica. E' una specie di lotta sui primi pianerottoli di una scala, che rechi ad un appartamento fortificato. Le barricate dell'appartamento non sono ancora raggiunte. I suoi inquilini, come è naturale, hanno iniziato la difesa dell'appartamento dall'imboccatura della scala e dai primi pianerottoli. Essi l'hanno evacuato la strada a grande velocità e per la più parte son riparati nell'appartamento, ma hanno lasciato le retroguardie a intralciare e rallentare l'investimento dal basso. Ora, gli inseguitori hanno trovato una strada orribile, sconvolta a bella posta per impasticciarli, e non han potuto precipitarsi innanzi in massa con tutto il loro bronzo e i loro impedimenti, come una carica di cavalleria. Hanno potuto mandare innanzi a sprone battuto solo delle avanguardie leggere, scevre le montate. Queste avanguardie son venute a contatto colle retroguardie avverse all'imboccatura della scala e sui primi pianerottoli.

Varia fu la fortuna delle avanguardie inglesi e di quelle francesi. Le prime venivano dal canto sinistro della via dove la strada era sconvolta cento volte peggio che dal canto destro. Esse dovettero quindi proceder meno rapide che le francesi e si misurano ora colle retroguardie nemiche all'imboccatura della scala sopra un fronte irregolare di dieci e dodici miglia tra Bapaume e Cambrai. Esse si sono spinte ormai a sei miglia ad est di Bapaume, ma ne distano da Cambrai ancora una dozzina. Non restano però immote. Benchè lentamente, continuano ad avanzare, e ieri anzi catturavano Lagnicourt. Le retroguardie nemiche però contrattaccano. Ciò si spiega. Esse ora si battono non più per la strada, ma all'imboccatura della scala, e sono quindi in grado di far accorrere rinforzi dall'appartamento che si spiaggia. D'altra parte contrattacchi così organati non sembrano aver gran successo. Essi pervennero un momento a ricatturare Beaumetz, ma solo per esserne di nuovo sloggiati.

Naturalmente in questi punti non si tratta più di semplici scaramuccie, ma di azioni, alle quali partecipano da entrambe le parti anche batterie da campagna, che durante i primi giorni di ristagno si son portate in posizione. Non si può tuttavia parlarne come di battaglie, ma piuttosto sono intensi ingaggiamenti locali pel possesso di villaggi e alture, che, pel momento, hanno qualche importanza tattica. Più sotto, le avanguardie francesi, venendo dal canto destro della strada, quello più liscio, han potuto far di più. Esse si sono avventate avanti fin sui primi pianerottoli e anche più oltre costringendo le retroguardie nemiche a riparare in maggior fretta verso le soglie dell'appartamento tra San Quintino e La Fère. E il fenomeno dei contrattacchi si è avviamente verificato laggiù più accanito e vasto che non sul settore inglese, ma è difficile assodare se vi si siano avuti davvero grandi battaglie in piena regola e, comunque, nemmeno laggiù i reticolati frontali della nuova linea nemica sono ancora stati raggiunti e tanto meno assaliti.

In conclusione, assistiamo tuttora lungo l'intiero fronte di battaglia ad operazioni di approccio verso la linea di Hindenburg, la cui prima cordonata dovrebbe essere raggiunta entro breve, quasi per tutto. Le truppe inglesi, che portano innanzi queste operazioni preliminari, sono avanguardie rinforzate e le truppe tedesche, che contendono il varco, sono retroguardie di uomini scelti assai di Sturmtruppen, rinforzate via via esse pure, ma generalmente costrette a cedere terreno. La loro ostinata resistenza in posizioni ancora così avanzate induce qualche critico a supporre che la linea retrostante non sia peranche organizzata a sufficienza e che i tedeschi si trovino imbarazzati dal tempo, che stringerebbe più del precalcolato, ma è meglio non credere che il nemico abbia perduto il senno e attenerci a spiegazioni meno comode.

Quando le operazioni preliminari saranno ultimate, dovrà incominciare l'investimento vero e proprio della linea nuova. Allora, ma tutta probabilità, come prevede anche il *Daily Chronicle*, avremo una ripresa della guerra trincerata. In tal caso (e, per comodità, riproduco lo stesso *Daily Chronicle*) «dovrà esserci un considerevole ritardo prima che le nuove posizioni possano venire attaccate in forza.

Le truppe francesi conquistano nuove posizioni

Parigi, 27, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra la Somme e l'Oise l'artiglieria nemica, violentemente contrabattuta dalla nostra, ha bombardato le nostre posizioni sul fronte Roupy-Essigny-Benay. Più volte i tedeschi hanno fatto tentativi di attacco, che sono stati arrestati di netto dai nostri fuochi. A sud dell'Oise le nostre truppe hanno continuato nei loro successi. Tutto la Basse Forêt de Coucy, come pure i villaggi di Petit Bariate, Vermand e Coucy la Ville, sono caduti nelle nostre mani.

Nostri elementi avanzati hanno raggiunto qualche punto sui margini occidentali della Forêt de Saint Gobain e della Haute Forêt de Coucy. Le nostre perdite nei combattimenti impegnati in questa regione sono state leggere. Nella regione a nord di Soissons abbiamo compiuto notevoli progressi a nord di Neuville sur Margival e a nord-est di Ledilly. In Argonne un nostro colpo di mano sulle linee tedesche nel settore di Bolante ci ha permesso di fare una ventina di prigionieri. Sul fronte di Verdun lotta di artiglierie abbastanza violenta verso la quota 304 e a nord di Bezonvaux. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 27, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: Causa il tempo piovoso limitata attività di combattimento su tutto il fronte. Sulle strade conducenti da Bapaume verso nord-est furono dati combattimenti sulla linea di avamposti Noreuil-Lagnicourt, come pure verso Ruyaulcourt a nord-est di Peronne, Roisel, sul torrente Colonie, fu occupato dal nemico dopo varie vane offensive. Nelle foreste tra l'Oise e Coucy-le-Château forti effettivi francesi avanzarono contro le nostre truppe di copertura, che si ritirarono dinanzi alla minaccia di accerchiamento.

Fronte orientale (fronte del principe Leopoldo di Baviera): *Riuscite azioni delle nostre truppe mobili verso Illouzt. Una offensiva ben preparata e condotta energicamente riuscì a sud-est di Baranovitch. Le posizioni russe sulla riva occidentale del Lutchara, fra Daroso e Lapoussy, furono prese. Ad est di Louck, a nord della ferrovia Tlocsow-Tarnopol e verso Brusany battaglioni russi attaccarono dopo violento bombardamento, ma non riuscirono.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe: *A sud della valle del Trotos un nostro tiro di difesa fece fallire un attacco nemico in preparazione. Forze russe avanzanti contro la Catena dei Magiari furono respinte.*

Gruppo di Mackensen: *Nessun avvenimento particolare.*

Fronte macedone: *A nord-ovest di Monastir i francesi attaccarono nuovamente. Varie violente offensive non riuscirono con corpo a corpo. Ad ovest di Tarnova il nemico prese piede in elementi di trincea.*

Una visita del gen. Robertson al fronte italiano

Zona di guerra, 21.

Il generale sir Robertson, capo dello Stato Maggiore imperiale britannico, è stato nella scorsa settimana ospite del Comando supremo. Accompagnato dal generale Cadorna, percorse la nostra linea del basso e medio Isonzo e successivamente si recò sul fronte del Trentino. Durante la permanenza del generale Robertson, convenne al Comando supremo anche il generale Weygand, del quartier generale francese, in rappresentanza del generale Nivelle. Il generale Robertson, lasciata la zona di guerra, ha fatto ritorno direttamente a Londra. Prima della partenza S. M. il Re si compiacque di conferirgli la gran croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

(Ag. Stefani).

Una requisitoria di Teodoro Wolff contro i conservatori tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

Si ignora ancora se il Cancelliere terrà il suo discorso al Reichstag, oppure alla Camera dei Signori, che pure doveva riprende la discussioni. Le *Munchener Neueste Nachrichten* davano che nessuna delle due probabilità è esclusa. Tutto dipenderà dal corso che prenderà la discussione alla Camera dei Signori, che deve discutere l'interpellanza del conte Roedenbrock, circa la guerra dei sottomarini. Non appare escluso che questa interpellanza alla Camera dei Signori possa dare, in una forma o nell'altra, la base alle dichiarazioni del Cancelliere dell'impero. Comunque, il discorso di Bethmann Hollweg è atteso col più vivo interesse ed il grande parlare che ne fa la stampa tedesca dimostra che il discorso sarà molto importante. Non è escluso che la presenza del conte Czernin a Berlino possa avere qualche rapporto col discorso in parola. Si dice anche che Bethmann Hollweg si occuperà dei conservatori e dei pangermanisti, contro i quali oggi il *Berliner Tageblatt* pubblica un articolo di Teodoro Wolff, che oltre ad essere una carica a fondo contro gli elementi reazionari dell'impero tedesco, è anche una critica alla politica estera della Germania. Lo scrittore, dopo aver detto che tutti gli uffici diplomatici sono stati sinora affidati ad elementi conservatori, i quali evidentemente non potevano avere spirito pacifista e liberale, continua rilevando che l'atteggiamento della Germania alle due Conferenze dell'Aja è stato prevalentemente conservatore. I rappresentanti della Germania in quelle Conferenze respinsero le proposte che tendevano a limitare gli armamenti ed a rendere obbligatorio l'arbitrato. Venne poi il programma per la flotta e l'agitazione della Lega Navale e delle altre Associazioni del genere, tendenti a costruire grandi navi da battaglia, che erano considerate come il mezzo più importante e decisivo per fare l'annunziata politica mondiale. A questo segnì una valanga di imperialismo, ed i nazionali liberali ed i pangermanisti non possono dire che l'azione tedesca al Marocco non sia stata di loro gusto. Essi furono sempre contrari all'accordo colla Francia e salutarono con gioia gli avvenimenti di Tanger e di Agadir. Può forse dirsi che nella politica tedesca sia avvenuto qualche cosa che fosse in contraddizione coi loro criteri e coi loro metodi? Essi fondarono organizzazioni di ogni specie, nelle loro intraprese e nei loro scopi, come pure nei loro mezzi di propaganda, ebbero sempre l'appoggio ufficiale. Si meravigliano adesso che la politica interna non basta essere forti, ma occorre essere anche saggi.

Il progetto sui naturalizzati

La chiamata dei giovani del 1918 in Francia

Parigi, 27, notte.

La Camera ha approvato il progetto di legge riguardo dal Senato concernente il Governo a rifiutare la naturalizzazione francese concessa ad ex-sudditi delle Potenze nemiche. Quanti la decise, con voti 432 contro 77, che la incorporazione della classe 1918 abbia luogo fra il 12 ed il 15 aprile, data richiesta dal ministro.

I granduchi e i principi di Russia aderiscono al Governo e rinunciano agli appannaggi

PIETROGRADO, 27, notte.

I Granduchi Nicola Nicolajevich, Nicola Nicolaievic, Alessandro Nicolaievic, in famiglia di Boris Vladimirovic, Sergio Nicolaievic, Giorgio Nicolaievic, Demetrio Costantinovic, il principe Gabriele Costantinovic ed il principe Alessandro Oldenburg, inviarono al Governo provvisorio un telegramma in cui, animati da ardente amore per la patria, si associano interamente alle considerazioni espresse nell'atto di abdicazione firmato dal Granduca Michele Alexandrovic ed esprimono in pari tempo la ferma decisione di sostenere con ogni modo il Governo provvisorio. Per ciò che concerne i loro appannaggi i Granduchi ed i principi esprimono il parere che, in conseguenza di questo atto, essi debbono divenire proprietà dello Stato. (Stefani).

Altri riflessi tedeschi della rivoluzione russa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

I liberali tedeschi se la pigliano coi liberali russi oggi al potere. Per loro essi non sono che degli imperialisti che pensano fare correre alla Russia dei pericoli gravi. Una repubblica, come quella che sta per sorgere ad oriente, ha bisogno assoluto di pace. Così scrive la *B. Z. Am Mittag* e gli altri giornali fanno eco. Si scrive persino che Guglielmo II è stato sempre il consigliere più sincero dello Czar nell'ammonirlo a mutare rotta e a dare ordinamenti costituzionali. «Nel corso di mezzo secolo — scrive il *Vorwaerts* — le armi tedesche hanno aperto la strada alla libertà in oriente e ad occidente. Ciò che nel '70 avvenne in Francia, si ripete in Russia nel 1917. Come 47 anni fa il socialismo tedesco in mezzo alla guerra salutava cordialmente la giovane repubblica francese, così ora giubila per la caduta dello czarismo. Uno degli scopi di guerra del socialismo tedesco è stato raggiunto». Ed il giornale aggiunge: «La Russia, che combattiamo oggi, non è più la Russia dell'inizio della guerra. Oggi ad oriente non ci sta più di fronte lo czarismo, ma un nemico, che domani può diventare nostro amico, un grande popolo che non abbiamo mai odiato. Nessun regime è stato da noi maggiormente odiato che quello dello Czar, nessun popolo è più vicino al nostro cuore del popolo russo, che si è liberato del suo Czar». Dopo queste dichiarazioni il giornale viene al punto principale dell'articolo accennato ieri in un breve riassunto telegrafico consigliando cioè all'impero tedesco di tentare il raggiungimento della pace col vicino orientale. Poi il giornale dà con molta prudenza qualche monito sulla politica interna della Germania. «La Germania — scrive — non è la Russia, ma tuttavia sta volgendo un'ora fatale anche per la politica interna tedesca. Non è più possibile la passività; casi con si può più che avanzare o indietreggiare».

L'esercito russo fra le correnti politiche

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

L'inviato speciale del «Times», che ha seguito il ministro della Guerra, Gutchkoff, in visita al fronte di Riga, ha notato qui fra le truppe molto entusiasmo pel nuovo regime. «Relazioni democratiche sono state stabilite fra ufficiali e soldati, — afferma il corrispondente — senza alcuna perdita della disciplina militare». Egli osserva peraltro che il treno su cui viaggiava, trasportava in massa pubblicazioni incendiarie per abbonamenti propagande, giacchè «sfortunatamente, gli estremisti esercitano ancora un certo potere sulle ferrovie, sulle poste e sui telegrafi». Secondo altri corrispondenti, il generale Korniloff, a Pietrogrado comincerebbe a trovare consenziente in varie misure pel ristabilimento della disciplina anche il Consiglio dei delegati militari e degli operai. Questo tuttavia, secondo il corrispondente del «Daily Mail» non perde ancora terreno ed il Governo che deve condividere con esso la suprema autorità si trova in condizioni assai difficili, che pure, in assenza di complicazioni inattese, verranno superate. L'idea repubblicana, di cui tutti i telegrammi, guadagna terreno ogni giorno. M. P.

Gli apprestamenti di guerra e gli aiuti alla Francia degli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Agli Stati Uniti continua l'attività sempre crescente per apprestarsi alla guerra. Le operazioni di preparazione delle forze di terra e di mare — telegrafa il corrispondente da New York del «Matin», — cominciarono ieri mattina con ordine e metodo senza che si verificasse il più lieve incidente. Le principali opere d'arte, ferrovie, ponti, fabbriche d'armi e munizioni sono custodite militarmente. La polizia mostra grande attività sorvegliando rigorosamente le spie tedesche. La questione dell'internamento dei sudditi tedeschi non è ancora risolta ma è probabile che quelli appartenenti alla riserva dell'esercito tedesco saranno inviati ai campi di concentrazione. Il «New York Herald» dice di apprendere da fonte sicurissima che il ministro della Guerra ha preso già disposizioni per la leva di 500.000 uomini. I contratti per vestire ed armare questo esercito sono già pronti. Per la firma non manca che la ratifica del Congresso. I comandanti di reggimento hanno ricevuto l'ordine di designare gli uomini che ritengono capaci di poter comandare una compagnia di volontari. L'ordine specifica chiaramente che si tratta dell'istruzione di un esercito di mezzo milione di uomini. Il segretario di Stato Lansing ha dichiarato pubblicamente che il Governo di Washington considera la Germania responsabile della violazione dei trattati conclusi con gli Stati Uniti negli anni 1785, 1799, 1827. Finalmente da Washington si annuncia che il transatlantico «Saint Louis» è giunto sano e salvo in un porto inglese. Come si ricorderà, è il primo transatlantico americano che abbia effettuato la traversata dell'Oceano dopo la rottura degli Stati Uniti colla Germania, e il primo piroscafo che sia stato armato.

Un telegramma dell'ultima ora da New York getta un po' più di luce sugli aiuti che sarà la cooperazione militare e finanziaria degli Stati Uniti nel conflitto europeo. Lansing ha dichiarato infatti in seno alla Commissione senatoriale degli Affari Esteri che Wilson sta studiando un progetto di legge che provvederebbe l'invio eventuale di un Corpo di spedizione americana in Francia. Il Presidente sta pure studiando un progetto che assicurerebbe alla Francia un aiuto finanziario importantissimo. Lansing aggiunse che non poteva fornire più ampi particolari intorno a questi progetti, ma che i progetti stessi, che saranno sottoposti all'approvazione del Congresso nella sua prossima riunione, non sono completamente elaborati nel momento attuale. D. R.

Come traversò l'Atlantico il piroscafo armato "Saint Louis,,

Londra, 27, notte

Secondo i giornali il piroscafo americano Saint Louis *è arrivato a Liverpool. I passeggeri comprendono quattro signore, cinque giornalisti. I passeggeri dichiarano che nessun sottomarino fu visto, ma che, in ogni caso, il piroscafo era pronto a ricevere coi suoi cannoni. Durante la traversata il fecero esercizi di tiro su barili muniti di periscopio che si gettavano in mare e che, servendo da bersaglio, furono demoliti a più di tre chilometri di distanza. Il capitano e l'ufficiale in seconda rimasero sul ponte durante più di 36 ore consecutive.* (Stefani).

Il ministro di Germania ha lasciato Pechino

Pechino, 25.

Il ministro di Germania, col personale della Legazione, è partito stasera con treno speciale per Shangai, ove si imbarcherà a bordo del vapore olandese *Rembrandt*, per San Francisco. Traverserà gli Stati Uniti e partirà poi, probabilmente, per l'Olanda.

I Comitati consultivi istituiti in Libia

Roma, 27, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Reale:

Art. 1. — Sono istituiti per la Tripolitania e la Cirenaica Comitati consultivi composti di sudditi italiani di religione mussulmana scelti fra i capi e i notabili delle varie regioni delle due Colonie. Essi hanno sede a Tripoli e a Bengasi.

Art. 2. — I Comitati consultivi danno parere: a) sulle questioni e sui provvedimenti di qualunque natura che riguardano la generalità degli indigeni mussulmani, intorno ai quali siano dal ministro delle Colonie e dal governatore interpellati; b) sulla ripartizione dei tributi imposti per contingente alla popolazione indigena delle varie regioni della Colonia; c) sulla destinazione ad opere di pubblica utilità comune del reddito dei tributi locali che, a norma del proclama 13 ottobre 1911 del comandante in capo del Corpo di spedizione, sarà erogato in Colonia.

Il processo per l'assegnazione delle reclute del Distretto di Pavia

Alessandria, 27, notte

L'udienza antimeridiana è aperta alle ore 9. Si riprende l'interrogatorio del maggiore Dainotti. Il presidente, generale Vigna, chiede all'imputato se siano pervenute a sua conoscenza le voci di brogli ed imbrosamenti avvenuti presso il Distretto militare di Pavia, e di cui si era fatto eco la «Provincia Pavese». L'imputato afferma che esse l'avrebbero in parte, ove si faceva evidente allusione ad un maggiore che avrebbe favorito varie reclute nell'assegnazione al Corpo all'atto della loro chiamata alle armi. Egli si recò allora, con l'avvocato Torrani, nella redazione del foglio pavese; parlò, sui fatti insomma di quali la popolazione aveva elevati sospetti e mal'umori, col direttore del giornale, sig. Tasca, il quale lo rassicurò che sul suo conto non vi erano elementi specifici tali da turbare la sua tranquillità. Il maresciallo Sigismondo narrò le vicende dell'affare Montanari. Respinge le accuse di avere in qualsiasi modo compresso fatti od avere usato atti scorretti per ottenere quel favore caldeggiato dai suoi superiori: afferma di aver ricevuto il giorno dopo, presente il maggiore Dainotti, la busta contenente 500 lire; e poichè il presidente gli fa notare che tale atto ebbe a gettare un'ombra sul suo buon passato di cittadino e di soldato, il Sigismondo afferma di aver commesso un'azione poco corretta, che solo ora riesce a valutare in tutta la sua grave importanza, mentre allora credette d'aver agito in perfetta buona fede.

Viene quindi interrogato l'ultimo imputato, il capitano Attilio Bazzoni. Egli si interessò delle reclute Ghiardi e Vigone, raccomandandole, in prima specialmente, dietro invito del padre, con un biglietto suo diretto al maggiore Dainotti, allo scopo di ottenere il cambiamento del Corpo dalla fanteria alla Sanità. Ottenuta tale assegnazione, il padre del Vigone, come compenso per l'ottenuto favore, mandò al capitano una busta, che doveva contenere, secondo l'accusa, la somma di L. 2000. Il Bazzoni, parecchi giorni dopo, recisamente afferma di averla trasmessa al maggiore per la sua opera prestata in pro del Vigone. Il Dainotti a sua volta insiste nel diniego, e su questa vessata discussione la affermazione sono contrarie da parte dei due imputati. L'interrogatorio dei tre imputati è terminato con le ultime dichiarazioni del capitano Bazzoni. Nel pomeriggio si inizia l'escussione dei testimoni. E' chiamato per primo a deporre il maggior generale cav. Dante Formentini, che fu a Pavia a compiere l'inchiesta all'epoca dei fatti incriminati. Nel ricordare alcuni particolari contenuti nella relazione, riferisce, tra gli altri, il seguente episodio: Il maggiore Dainotti, colla compiacenza del caporale Cappa, potè far trasferire a Pavia, sua città nativa, il soldato Montanari Angelo, già addetto al secondo Corpo di sanità ad Alessandria. Il Cappa, come ricompensa per il suo interessamento, si ebbe dalla famiglia Montanari un orologio d'oro senzustrategli poscia dalle autorità militari. A domanda del presidente il teste esclude che il colonnello comandante del Distretto militare di Pavia avesse, spe ialmente nell'assegnazione delle reclute, sotto la pressione di raccomandazioni. Dopo l'interrogatorio fatto del maggiore Dainotti si convinse sub'to delle sue mancanze, emerse dalle risultanze dei fatti raccolti nelle sue indagini. L'avv. La Perna, del Collegio di difesa, chiede al generale se era a sua conoscenza un articolo in parte censurato, comparso sul periodico «La plebe», ove si parlava appunto delle assegnazioni avvenute al Distretto di Pavia alcune delle quali erano atte a sollevare malumori, dubbi e diffidenze. Il teste risponde affermativamente e conclude col dire che prosegnendo le sue indagini raccolse prove non debole sulla colpabilità degli attuali imputati. E' quindi la volta del colonnello cav. Doria Paolucci. Egli spiega come avvenivano le assegnazioni delle reclute scrivendo a matita sopra il foglietto di matricola la destinazione. Nega al negli modo che detta scrittura si cancellasse per essere sostituita con altra ad inchiostro. Alla Sanità soleva assegnare le reclute fornite di tutti necessari prescritti dal regolamento. Esclude che le destinazioni al Corpo fossero la parte dovute a pressioni o raccomandazioni di sorta. Nel caso particolare, nè il maggiore Dainotti, nè il capitano Bazzoni, col quale non ebbe mai rapporti, nè il maresciallo Sigismondo, hanno potuto influire sul suo animo, circa i casi Montanari e compagni. Tra la difesa e l'accusa sorge un vivo dibattito a proposito dello specchietto ove il colonnello alla sera segnava la destinazione delle nuove reclute fatta in giornata. L'udienza poscia è tolta e rinviata a domani.

Il grande successo della sottoscrizione popolare al Prestito nazionale

Roma, 27, notte.

Il risultato della sottoscrizione popolare al Prestito nazionale, promossa dal Comitato Centrale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha superato ogni previsione, tanto che il numero di 100 mila libretti della prima ammissione si è esaurito in pochi giorni, in seguito alle insistenti richieste da tutte le provincie d'Italia. Il Comitato stesso, presi i necessari accordi con la Direzione generale della Banca d'Italia e col Ministero del Tesoro, ha provveduto alla emissione di altre tre serie di 100 mila libretti ciascuna, che verranno messe in vendita presso tutti gli uffici postali del Regno al più presto possibile, e cioè non appena ne sia eseguita la litografia già compiuta. Il versamento iniziale per l'acquisto dei libretti della nuova serie, in considerazione del tempo frattanto trascorso, sarà di lire cinque e la distribuzione non si protrarrà oltre il 30 aprile 1917. (Stefani).

Ripresa emissione dei Buoni del Tesoro

Roma, 27, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro del Tesoro:

Art. 1. — Dal 1.o aprile al 30 settembre 1917 verrà ripresa l'emissione dei Buoni triennali e quinquennali alle condizioni di cui al Decreto Reale 5 maggio 1916, N. 503. Detti buoni avranno rispettivamente scadenza di rimborso al 1.o aprile 1920 e al 1.o aprile 1922.

Art. 2. — I titoli emessi in esecuzione di questo Decreto porteranno come speciale distintivo di emissione due stellette in nero a cinque punte: cioè nel recto dei buoni lateralmente, da ambo le parti, alla leggenda «buoni del tesoro triennali» oppure «buoni del tesoro quinquennali», come nel recto delle cedole lungo il lato verticale destro, e nel verso delle cedole stesse presso l'orlo superiore.

Sono approvati per i titoli accludenti i modelli annessi al decreto.

L'assemblea generale della Transatlantica Italiana

Genova, 27, notte.

Presso la sede sociale, in Genova, ha avuto luogo oggi l'assemblea generale ordinaria della Transatlantica Italiana, società di navigazione. Sono intervenuti molti azionisti e portatori. Complessivamente erano presenti o rappresentate 24,750 azioni, sulle 40.000 costituenti il capitale sociale. L'assemblea ha approvato la relazione del Consiglio dei sindaci e il bilancio dell'esercizio 1916, nonchè il proposto dividendo nella misura dell'8 per cento sul capitale versato (lire 80 per ogni azione). Ha proceduto inoltre alla nomina dei sette sindacali per l'esercizio 1917.

Cambi del 27 Marzo 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Domani: chèques 120.50, versam. 120.70; Lettere: chèques 120.50, versamento 120.70.
Londra — Domani: chèques 27.19, versamento 27.22; Lettere: chèques 27.18, versamento 27.17.
Svizzera — Domani: chèques 104.90; versam. 104.95; Lettere: chèques 104.80, versamento 104.90.
New York — Domani: chèques 7.79, versam. 7.80; Lettere: chèques 7.78, versamento 7.81.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 marzo — Cambio provvisorio per gli adempimenti imposti alle ore 15 da leggi non contenenti — Libra sterl. 27.19 — Dollaro nordamericano Lire 5.81,75.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Commercio per il 28 marzo: Parigi 120,34 1/2 — Londra 27,19 — Svizzera 104,19 — — New-York 7,79 — — Buenos Aires 2,41 1/2 — Libra oro 140,35 —.

Pozzo Giovanni ...

Il 24 corrente, all'Ospedale Militare Territoriale di Bengasi, in seguito a lunga e crudele malattia contratta in servizio, dava la vita alla Patria

ZOPEGNI CARLO

d'anni 23

Soldato Automobilista

Il padre PAOLO, la moglie VITTORIA, i fratelli LUIGI, PIETRO, ETTORE e ALCIBIADE, coll'animo angosciato ne danno il triste annuncio. (A

Torino, 27 marzo 1917.

Il 15 marzo cadeva sul Carso colpito da granata nemica

Chiara Michele

d'anni 21

Soldato nel ... Fanteria

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i desolati genitori, il fratello BERNARDO al fronte ed i parenti tutti.

Torino, 27 marzo 1917. (A

Lunedì 26, alle 19, dopo lunga e crudele malattia, spirava come cristianamente visse il

Cav. Avv. CARLO MALINVERNI

d'anni 72

Consigliere di Prefettura a riposo

Ne danno il doloroso annunzio la moglie ENRICHETTA SIGNORA, i figli dottor EUGENIO, VIRGINIA PORRO, avv. FERDINANDO, QUINTO e GUIDO; le nuore, il genero; le sorelle e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 28, ore 16,30, partendo dalla via Alfieri, 3.

Non s'inviano speciali partecipazioni; si dispensa dalle visite; pregasi non inviare fiori. Si ringraziano le pietose persone che prenderanno parte alle meste onoranze.

Torino, 26 marzo 1917. (A

Dopo breve malattia serenamente decedeva

CHIAPPA CESARE

d'anni 62

Costernati ne danno il triste annunzio: la madre LUIGIA PARSETTA vedova CHIAPPA, le sorelle ELISA, PALMIRA col marito GALLUZZI VIRGINIO e figli EMILIA col marito GAREFFA DOMENICO e figlia, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 28, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione del defunto, via Maria Vittoria, 27.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali.

(Pompe funebri Genta)

I genitori CESARE e ROSINA GARIGLIETTI, la sorellina, la nonna, gli zii, annunziano la perdita del loro caro

Musso Osvaldino

La sepoltura avrà luogo il giorno 29 corr., ore 14 1/2, partendo dal corso Francia 102.

Non si mandano partecipazioni e si ringrazia in anticipo coloro che interverranno ai funerali. (A

Ieri, 27, dopo breve ma penosa malattia, moriva ai suoi cari

Anna Gallo

d'anni 16

La mamma BRIZZOLARA MARIA; i fratelli GIANNI e FRANCO; le sorelle LUISA ed EMILIA; la cognata MARGHERITA, con gli sposi, straziati dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 29, alle ore 2, partendo da via Madama Cristina, 26.

(Pompe funebri Genta)